

Castello

informa



Pag. 3 Editoriale / Lettera del Sindaco

Pag. 4 - 7 Curiosità, novità e ambiente

Qualche notizia... curiosa!

Lo sapevate che...

Ma cosa significano tutte queste sigle?

Pag. 8 - 10 Società e cultura

Social Media

Il lavoro dei tempi moderni si fa da casa

La circolazione del contante: fine di un'era?

Pag. 11 -19 Territorio

L'Oratorio S. Nicola da Tolentino a Corteglia

La nostra acqua potabile

Dalla sorgente al rubinetto

Prendiamoci cura del paesaggio agricolo

Pag. 20 - 27 Notizie comunali

Legislatura 2016-2020

Intervista a Mario Gaffuri e Claudio Teoldi

Le istituzioni politiche svizzere - Parte seconda

Notizie dall'Ufficio Tecnico

Pag. 28 - 30 Eventi

Mostra collettiva di pittura e scultura

Aggiungi un posto a tavola

11° Rassegna cinematografica comunale

La festa di chiusura dell'anno scolastico

Pag. 31 Informazioni... in breve



I volontari della redazione di "Castello informa"

Indirizzo

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Ercole Levi
Fabio Janner
Marta Ceppi
Filippo Gabaglio
Linuccio Jacobello
Claudio Teoldi

Hanno collaborato a questo numero:

Amm. Oratorio S.Nicola da
Tolentino, Corteglia
Luigi Sulmoni
Paola Pronini Medici

Note e informazioni

Immagine di copertina:

La Breggia nei pressi del *Mulin da Canaa*

Online:

La rivista "Castello informa" è disponibile
sul sito www.castelsanpietro.ch

Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigino 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18
dirscuole@castelsanpietro.ch

Orario sportelli

Cancelleria

lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

lunedì - venerdì
08.30 - 12.00



Editoriale

Chissà quante volte ci è capitato di leggere o di sentire che il futuro che ci sta davanti non è roseo, che il mondo non è più quello di una volta e che le prospettive sono tutt'altro che incoraggianti, sotto molti punti di vista. Se pensiamo soprattutto ai nostri giovani, chissà in che mondo vivranno un domani nemmeno troppo lontano. Questi pensieri e riflessioni, giustificate dai fatti attuali e da quanto di brutto accade in ogni angolo del mondo, ci fa paura e per certi versi ci condiziona. Sì, le cattive notizie ci condizionano e per di più ci invogliano, a volte, a giudicare. E se per essere un po' meno pessimisti e forse anche un po' meno "criticoni" ci mettessimo ad ascoltare o a leggere di più le sole buone e le belle notizie?

E che ne dite del coraggio? Coraggio, non spavalderia, nell'affrontare l'incognito (appunto il futuro) e soprattutto nel prendere le decisioni. Sarà infatti già capitato anche a voi di aver rimandato quasi all'infinito una decisione importante che dovevate prendere. Si rimanda perché si vuole aspettare il momento giusto, magari l'aiuto o il consiglio di qualcuno ma soprattutto si rimanda perché ci manca il coraggio di decidere (o di decidersi). Eppure, dopo che si

è presa una decisione, spesso ci si sente meglio, quasi sollevati di esserci finalmente tolti il peso che portavamo dentro. La paura di sbagliare funge spesso da freno nelle nostre azioni o nel nostro modo di essere e di agire. E allora che i prossimi mesi estivi siano il tempo giusto, oltre che per godersi le meritate vacanze e per staccare la spina, anche per riflettere serenamente su noi stessi e sulle nostre debolezze. Affrontiamo questi mesi estivi con idee positive, con più coraggio e cerchiamo di leggere maggiormente le belle notizie.

Da parte nostra ci rivedremo a dicembre quando usciremo con un nuovo numero della rivista. Come potete notare, abbiamo anche preparato una piccola ed utile guida ai vari servizi sociali disponibili sul territorio.

Non ci resta quindi che augurare **buone vacanze** a tutti!

La Redazione

Lettera del Sindaco

Care lettrici e cari lettori,

da pochi mesi è iniziata una nuova legislatura che ha rinnovato la fiducia a questo progetto editoriale. La nostra Rivista, nata come idea nuova e "sfida editoriale", ha ora tutte le caratteristiche per proporre a voi lettori spunti di riflessione interessanti e speriamo anche accattivanti.

Lo scopo alla base del nostro giornale rimane quello di informare la popolazione sulla vita politica e sociale del nostro Comune, così da avvicinare la popolazione al mondo politico, attraverso la comunicazione.

La redazione è composta da un gruppo di volontari, che

condividono l'entusiasmo e la voglia di comunicare, nonché di approfondire alcuni temi di interesse collettivo.

Speriamo che i temi scelti per questa edizione e per quelle a venire siano di vostro interesse e suscitino la vostra attenzione.

Buona lettura a tutti.

Alessia Ponti, Sindaco di Castel San Pietro

Qualche notizia... curiosa!

Le carote non sono sempre state arancioni!

Per sua natura questo ortaggio era in origine di un altro colore, tra il porpora e il viola. Così era infatti al tempo degli Egizi, dei Greci e dei Romani che lo utilizzavano non solo in cucina ma anche per le sue proprietà benefiche. Testimonianze storiche dimostrano che ne esistevano anche di varietà gialle o bianche, ma mai di color arancione.

Questo almeno fino al XVI-XVII secolo. La trasformazione del colore è avvenuta attraverso incroci e selezioni nei campi olandesi. Oltre al colore vi è stato anche un cambiamento nel gusto, diventato più dolce e delicato.

Si dice che i coltivatori scelsero l'arancione in onore della dinastia degli Orange, che guidò l'Olanda nella guerra contro gli spagnoli.

Fonte: rivista Focus Storia, no. 109, novembre 2015

Quando una stretta di mano vale ancora!

In passato, soprattutto in campagna, era un gesto che faceva parte della vita di tutti i giorni come simbolo di saluto e, specialmente tra gli agricoltori, era segno di un affare concluso. Stiamo parlando della stretta di mano. Gesto semplice, leale che in Austria ha tuttora valenza legale specialmente se effettuata in presenza di testimoni. La Suprema Corte di Vienna ha infatti confermato la correttezza di una compravendita immobiliare effettuata in Tirolo dove il proprietario di un ristorante ben avviato aveva concordato con una stretta di mano la vendita del locale per complessivi 170mila Euro. Il giorno seguente si era però pentito e si era opposto all'affare. Dopo tre gradi di giudizio il proprietario ha dovuto però arrendersi. Secondo i giudici infatti, questo gesto prova l'accordo trovato e ha perciò valenza legale.

Fonte: quotidiano laRegione di mercoledì 18 maggio 2016

La storia della vite e del vino in sintesi

Il breve riassunto qui sotto sembra un po' fuori luogo se consideriamo che siamo in estate e l'uva è ancora sui tralci e lungi dall'essere matura. Ma quando uscirà il prossimo numero della rivista, saremo a dicembre e allora sarà già stata vendemmiata ed il vino in cantina.

Per averlo letto su riviste, su siti internet, senza dimenticare quanto viene riportato nella Bibbia, si può dire con sicurezza che le origini del vino siano molto antiche. Alcuni testi fanno risalire l'origine della vite addirittura ad Adamo ed Eva. Altri affermano invece come le origini siano più recenti e che la vite sia originaria dell'India e che da lì sia poi arrivata nell'area del Mediterraneo attraverso l'Asia. La storia ci dice però anche che la prima coltivazione vera e propria della vite e la vinificazione del suo frutto erano note in Mesopotamia in un'area geografica attorno ai fiumi Tigri ed Eufrate. Nell'antico Egitto la vinificazione sembra fosse una pratica consolidata tanto che in alcuni corredi funerari sono state ritrovate delle anfore in cui si suppone si

mettesse il vino. Dall'Egitto la vinificazione si è poi diffusa tra gli Ebrei, gli Arabi ed i Greci. Quest'ultimi dedicarono al vino persino una divinità, Dionisio, dio della convivialità. La vinificazione assunse presso i Romani una notevole importanza solo dopo la conquista della Grecia. Il grande amore che nacque per questa bevanda fece di Bacco la loro divinità. Il vino, attraverso i Romani, si propagò poi in tutto il loro impero. Si racconta che, oltre che per le sue proprietà inebrianti, il vino venisse anche utilizzato quale bevanda per i legionari per debellare le malattie e questo grazie alle sue proprietà battericide. Come non citare poi il Vangelo di Giovanni, dove, alle nozze di Cana (città della Galilea), Gesù compie il miracolo di trasformare l'acqua in vino e in un vino buono tanto che il capotavola fa gli elogi allo sposo. Con il declino dell'Impero Romano, la nascita del Cristianesimo e la diffusione dell'Islam, i secoli che seguirono furono un periodo buio per la vite e il vino, accusato di portare ebbrezza e piacere effimero. In molte parti la viticoltura venne persino messa al bando. In quei periodi furono tra l'altro i monaci e alcune comunità ebraiche a coltivare, quasi clandestinamente, la vite. Bisogna attendere il periodo rinascimentale per ritrovare il vino con un ruolo da protagonista nella cultura occidentale. Dal Rinascimento in poi la sua qualità si affina grazie all'avvento dei primi bottai e a metodi di conservazione più moderni. Arriviamo così ai giorni nostri dove la vite, in molte nazioni, è diventata una coltivazione pregiata e dove oramai non si contano più le varietà di uve. Un recente articolo cita infine come "l'invenzione" del vino è molto probabilmente stata casuale, come del resto lo sono state molte altre avvenute nel corso della storia. Il fatto però che l'uomo abbia continuato a vinificare corrisponde forse al suo bisogno inconscio di "rallegrarsi la vita" con una bevanda che dà euforia, ottimismo e anche coraggio, ovviamente se consumato con la dovuta moderazione.

Claudio Teoldi

Le nostre spese comunali? Tutto sotto controllo, o quasi!

Il comune di Pfäffikon (ndr. cittadina di quasi 10'000 abitanti del Canton Zurigo) ha costruito una rimessa destinata a macchinari ed attrezzature che, per motivi di risparmio, era invece stata cancellata dal relativo preventivo. Il Municipio si è dovuto scusare per l'"incomprensibile errore". È stata infatti la Commissione della gestione che, esaminando il consuntivo 2015 del comune, ha scoperto i quasi 174'000 franchi di spesa che non erano stati autorizzati. La rimessa era sì stata inserita nei progetti da realizzare, ma nell'autunno del 2014 il legislativo aveva deciso di stralciarla. Una volta scoperto l'errore, ai responsabili dell'Amministrazione Immobili e del Municipio non è rimasto altro che diramare un comunicato scusandosi con i cittadini per l'errore ed informare l'autorità di vigilanza di quanto successo.

Fonte: estratto dal comunicato stampa del Comune di Pfäffikon, ZH

Lo sapevate che...



Lo sapevate che il treno ad alta velocità giapponese Shinkansen deve parte del suo successo al martin pescatore? Infatti, al momento della sua messa in servizio, nel 1999, questo treno soffriva di un particolare difetto. Quando il treno imboccava un tunnel stretto a più di 250 km/h, si generavano delle onde a bassa pressione che amplificandosi a poco a poco, raggiungevano l'uscita del tunnel alla velocità del suono, producendo delle deflagrazioni talmente forti da far tremare le case situate nelle vicinanze. Incaricato di risolvere il problema, l'ingegnere Eiji Nakatsu osservando un giorno gli uccelli al bordo di uno stagno, vide un martin pescatore tuffarsi nell'acqua per prendere un pesce. Colpito dalla forma particolarmente allungata del becco, che gli permette di passare velocemente dall'aria (bassa resistenza) all'acqua (forte resistenza) mantenendo la stessa velocità e senza sollevare spruzzi, l'ing. Nakatsu riuscì a convincere i colleghi a rimodellare il muso del treno. Dopo molte simulazioni al computer gli ingegneri trovarono la forma giusta, arrivando persino a copiare la visiera ossea che protegge gli occhi dell'uccello dall'impatto con l'acqua. Grazie al nuovo design, il problema del rumore fu risolto e oggi questi treni viaggiano ad una velocità più elevata del 10% spendendo persino il 15% di energia in meno.

Fonte: rivista "Merci les oiseaux", settembre 2013 (adattamento: la Redazione)



sono state le bici elettriche vendute in Svizzera nel 2015. Se nel 2006 queste rappresentavano solo l'1% del totale delle nuove bici vendute (3'000 e-bike su circa 300'000), nel 2015 le 66'332 e-bike rappresentavano ben il 20,5% delle oltre 323'000 nuove bici vendute. Detto in altre parole, una bici su cinque di quelle nuove vendute è attual-

mente una e-bike. Si può dire quindi che nel 2015 vi è stata una vera e propria corsa all'acquisto di una e-bike se consideriamo che rispetto al 2014 le vendite sono cresciute del 15,1%. Già nel 2014 le e-bike erano progredite del 16,7% rispetto all'anno precedente. Le ragioni di questo boom si spiegano nel buon equilibrio tra autonomia, utilità e prezzo. Le e-bike inoltre sono sempre più apprezzate in quanto offrono un modo di spostamento disteso, non faticoso e permettono anche di percorrere distanze considerevoli con poco sforzo. Entrando nel dettaglio delle 323'000 nuove bici vendute dai rivenditori svizzeri, tra le più importanti figurano anche le 69'573 city-bike o bicicletta da città, in aumento del 1,4% rispetto all'anno prima. 112'244 sono invece state le nuove mountain bike vendute (quelle senza motore elettrico) a cui bisogna aggiungere le mountain bike elettriche che sono state 19'687, in aumento di ben il 43,7% rispetto al 2014.

Fonte: Ass. svizzera dei fornitori di biciclette Velosuisse

(ndr. si ricorda ai cittadini che il nostro Comune, nell'ambito del promovimento della mobilità sostenibile, elargisce un sussidio pari al 10% del valore, ma al massimo fr. 500.00, a chi acquista per la prima volta una e-bike. Una specifica Ordinanza comunale ne regola le condizioni).



Circa il 15% del peso di un sacco della spazzatura medio in Svizzera è composto da resti di cibo e da alimenti non consumati (senza scarti vegetali). Nel sacco della spazzatura finiscono infatti ogni anno e per ogni persona circa 30 chilogrammi di rifiuti alimentari. Secondo una stima dell'Ufficio federale dell'ambiente, da 7 a 8 chilogrammi di questi rifiuti, detti anche Food waste, si potrebbero evitare tramite un consumo più coscienzioso. L'associazione svizzera www.foodwaste.ch ipotizza che circa un terzo di tutti gli alimenti prodotti nel nostro Paese va perso tra il piatto e il terreno. Questo corrisponderebbe annualmente a circa 2 milioni di tonnellate o, detto in altre parole, al carico di circa 140'000 autocarri incolonnati uno dietro l'altro da Zurigo a Madrid. Dove vengono registrate le maggiori perdite? Nella verdura fresca, nelle patate e nel pane.

Fonte: periodico Elettricità delle Aziende elettriche della Svizzera italiana, edizione I/2016 e sito internet www.foodwaste.ch

Ma cosa significano tutte queste sigle?

Premettiamo innanzitutto che con questo semplicissimo articolo non si vuole né colpevolizzare (ci mancherebbe altro!) né tantomeno fare la predica a chi magari non acquista (ancora) prodotti pensando al suo ruolo di consumatore responsabile e partecipe degli equilibri economici, sociali ed ambientali; non solo di quelli a livello regionale o locale ma, con la globalizzazione, anche di quelli a livello mondiale. Non è sicuramente il nostro ruolo.

Consumo responsabile, gestione responsabile dei consumi, sviluppo sostenibile; tutte tematiche o concetti molto interessanti ma anche complessi di cui si occupano già molte associazioni, comunità e gruppi di lavoro, sia privati che istituzionali.

Quello che noi desideriamo fare con questo breve articolo è darvi alcune semplici spiegazioni a riguardo di alcune delle svariate sigle, ma meglio sarebbe dire marchi (in inglese *label*), che si possono leggere su molte confezioni di prodotti venduti, dalle derrate alimentari ai prodotti *non-food* come ad esempio i tessili, i prodotti del legno e della carta, i prodotti legati all'edilizia e ai materiali da costruzione, agli apparecchi elettrici e agli elettrodomestici. Marchi che vengono sempre più messi in bella mostra e pubblicizzati dai produttori o dai rivenditori per mostrare il loro contributo alla causa.

Lasciamo a voi e alla vostra curiosità approfondire queste tematiche, se lo vorrete. Vi possiamo tuttavia segnalare il sito internet www.labelinfo.ch che in modo sintetico ma esplicativo fornisce interessanti informazioni sui diversi marchi che contraddistinguono i prodotti più venduti in Svizzera. Pur non trattandosi di un vero e proprio marchio, anche le etichette energia rientrano a tutti gli effetti nella tematica della gestione responsabile dei consumi. Lo sapevate ad esempio che non esistono solamente etichette energia per gli apparecchi elettrodomestici o per le lampadine o i televisori ma anche per i pneumatici, gli articoli sanitari, le finestre e i prodotti da costruzione?

Maggiori informazioni le potete trovare sul sito internet dell'Ufficio federale dell'energia www.bfe.admin.ch/etichettaenergia.

Prodotti del legno e della carta in generale



Il marchio **FSC®** sta per *Forest Stewardship Council®*. Si tratta dell'organizzazione, nata in Canada nel 1993, che rilascia la certificazione necessaria per apporre questo marchio. È il sistema di certificazione per le foreste e il legno e riguarda tutti i prodotti derivati, anche dalla cellulosa; quindi, oltre che sul legno, questo marchio lo si può

trovare su carta, tovaglioli, fazzoletti, carta per la casa, carta igienica, imballaggi vari. Esso assicura che i prodotti provengono da foreste gestite secondo rigorosi standard ambientali, sociali e economici. Ci sono 3 diversi tipi di simboli FSC®:

FSC Pure o 100% (FSC-puro): tutto il legno/fibra è certificato FSC.

FSC Mix (FSC-misto): è garantita una percentuale minima di legno/fibre certificate FSC, il resto è legno/fibra proveniente da fonti controllate o da legno/fibra riciclati.

FSC Recycled (FSC-riciclato): tutto il legno/fibra è riciclato.

Derrate alimentari

È in questo settore che si trovano molti marchi legati al consumo responsabile ed alla sostenibilità; il tutto a garanzia ad esempio del rispetto dei principi del commercio equo, della provenienza del prodotto, della provenienza da coltivazioni biologiche oppure da gestioni e metodi di produzione e di allevamento rispettosi dell'ambiente o degli animali. Noi evitiamo per ragioni ovvie di citare questi marchi, alla maggior parte dei lettori e consumatori comunque noti, in quanto molti sono legati a singoli produttori, ad associazioni di categoria e anche a catene di distribuzione. Ci limitiamo però ad indicarvi i seguenti tre marchi internazionali, forse ancora poco conosciuti:



Il marchio **MSC** sta per *Marine Stewardship Council*. Si tratta di un'organizzazione la cui finalità è quella di verificare il rispetto di pratiche di pesca ecosostenibili; insomma le pratiche a garanzia di una pesca sostenibile e certificata. Il pesce e i frutti di mare che vantano questo marchio provengono dalla pesca selvatica. Lo scopo dell'organizzazione è sostanzialmente quello di contribuire a preservare le risorse, ossia i pesci e il loro ambiente, sia nei mari che negli oceani.



Il marchio **ASC** significa invece *Aquaculture Stewardship Council*. È un'organizzazione internazionale, indipendente il cui scopo è quello di verificare il rispetto delle regole legate ad un allevamento responsabile e certificato dei pesci e dei frutti di mare negli impianti di ac-

quacoltura. Analogamente a quanto avviene con lo standard sulla rintracciabilità nell'ambito della pesca selvatica elaborato dall'organizzazione *Marine Stewardship Council* (MSC), anche qui la catena di approvvigionamento è controllata da un organo indipendente e certificata.



Lo sapevate che la parola **UTZ** è una parola maya che significa buono? Questo marchio di certificazione è uno dei principali programmi indipendenti nel settore della sostenibilità dedicato al caffè, al cacao e al tè. Lo trovate sulle tavolette di cioccolato, i pacchi o le confezioni del caffè, i pacchetti del tè. Questa organizzazione mira a standardizzare la coltivazione sostenibile di questi prodotti.



Fairtrade International o anche **FLO** (*Fairtrade Labelling Organizations*) è l'organizzazione internazionale responsabile del marchio di certificazione del commercio equosolidale Fairtrade, il più conosciuto al mondo. Il suo obiettivo è quello di aiutare i produttori più svantaggiati dei paesi in via di sviluppo, rendendoli capaci di poter entrare nel sistema commerciale in condizioni di trasparenza e correttezza e andando così a migliorare il loro standard di vita. Attualmente alcuni dei paesi da cui provengono i prodotti con marcatura Fairtrade sono l'Honduras, il Perù, il Brasile, il Guatemala, il Nicaragua, la Costa Rica, il Ghana, la Tanzania, lo Sri Lanka e altri ancora. Questo marchio si trova su prodotti come caffè, cacao, banane, ananas, tè, zucchero di canna, cotone.

Tessili in generale



Oeko-Tex Standard 100

È un sistema di controllo e di certificazione uniforme per tutto il mondo tessile, a partire dalle materie prime, per passare ai semilavorati e ai prodotti finiti in tutte le fasi di lavorazione. È

nato nel 1992 e si è diffuso inizialmente in Germania, Austria e Svizzera; in seguito si è allargato a tutti i continenti. Questo marchio identifica in sostanza i prodotti tessili che non contengono né rilasciano sostanze dannose per la salute in quantità superiori ai limiti previsti dallo standard di certificazione.

Elettricità ed elettronica in generale



La Certificazione **TCO** (acronimo svedese della confederazione sindacale degli impiegati professionisti "*Tjänstemännens Central Organisation*") attesta l'elevata performance dal punto di vista dell'impatto ambientale, oltre che della sicurezza e della salute degli impiegati delle aziende produttrici di prodotti elettrici. Questi marchi si possono trovare su tastiere e periferiche, su cellulari, su *monitor* e *display*, su *notebooks* e *desktop computer*, auricolari, ecc.

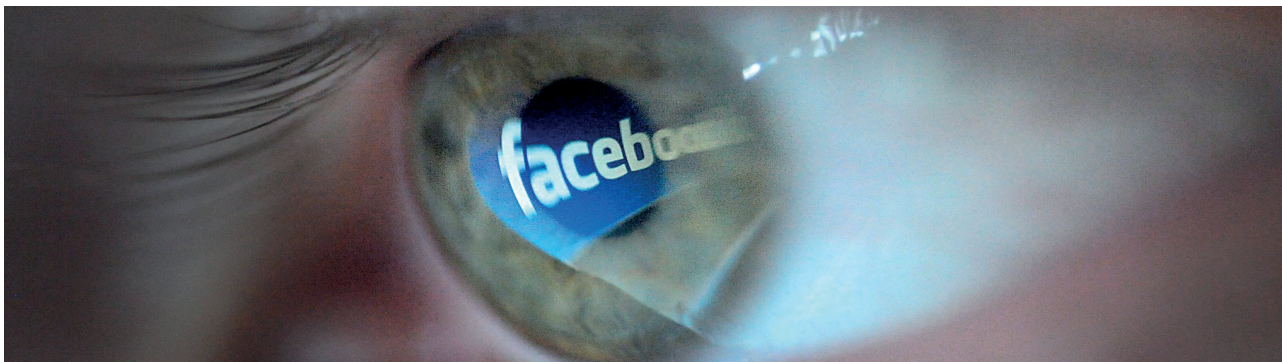


Questo marchio è nato negli Stati Uniti nel 1992. È stato creato dalla *Environmental Protection Agency* (**EPA**) per ridurre inizialmente il consumo energetico e la produzione di gas serra da parte delle centrali elettriche. È nato come parte di una serie di programmi volontari per dimostrare il potenziale delle strategie di riduzione dell'inquinamento. L'applicazione è iniziata sui prodotti informatici come computer e monitor e si è in seguito estesa ad altre applicazioni come i prodotti da ufficio in generale (fax, scanner, stampanti, fotocopiatrici, affrancatrici, dispositivi multifunzionali, ecc.), l'illuminazione e altro. In Europa questo marchio è meno diffuso e spesso è sostituito dalla certificazione TCO, che valuta anche le prestazioni ergonomiche. *Energy Star* ha dato un forte supporto alla diffusione di semafori LED e di lampade a fluorescenza, sistemi di gestione dell'energia per uffici e di prodotti con *standby* a consumo ridotto.

La Redazione

Social media

L'auto rappresentazione di sé?



La critica intorno ai cosiddetti social media è più che mai attuale e sono già state spese molte parole in merito.

Le potenzialità di *Facebook* si suddividono in due campi: l'interazione e la costruzione dell'immagine o dell'identità dell'utente. *Facebook* permette infatti di informarsi su eventi di vario tipo, di comunicare in maniera veloce e comoda (*chat*), creare profili di informazione e gruppi di comunicazione, contattare gruppi compra-vendita, ecc. L'utilità di un mezzo simile è anche il continuo aggiornamento a cui si può accedere.

Il secondo campo riguarda invece una dimensione più delicata. Benché non sia d'obbligo, *Facebook* dà la possibilità di presentare la propria persona tramite informazioni scritte e soprattutto fotografie e immagini (il profilo). Ogni qualvolta che l'utente pubblica una frase, un video, una citazione, questo materiale va a costruire l'immagine della persona. Gli altri utenti "conoscono" (e giudicano) la persona in base a ciò che possono vedere e leggere. La difficoltà di definirsi, di trovare un modo per mostrarsi e dire (e dirsi) "io ci sono" trova forse rimedio in un *social media* come *Facebook*. Esso, infatti, mette a disposizione una pagina bianca (una sorta di tabula rasa) da riempire a piacimento, in cui selezionare e pubblicare quelle parti del sé che si vogliono svelare, e costruire così il proprio profilo. Con un mezzo simile è facile inventarsi e reinventarsi, il che non è per forza un fatto negativo. Ma quanta sincerità risiede in questo processo che a volte diventa troppo creativo? Credo molto poca, e per un aspetto in particolare: la costante presenza dello sguardo attento dell'altro. Non soltanto si tenterà quindi di mostrarci come vorremmo essere, ma anche di emergere come pensiamo che gli altri ci vogliono. Il giudice della nostra persona non siamo noi, ma l'altro utente, con la sua possibilità di apprezzare o meno (*like*) ciò che decidiamo di condividere. Così l'accettazione della nostra immagine passa inevitabilmente dall'approvazione dell'altro. La costruzione dell'identità e dell'immagine si scontra forse con un processo a tratti distruttivo della sincerità e della vera considerazione di sé.

Un'opinione simile non è da allargare a tutti i fruitori di *Facebook*. È vero però che il *like* che riceviamo dagli altri permette

un'accettazione del sé effimera e un po' traballante. Lo sforzo di autorappresentarsi in tutta la nostra complessità è lodevole e importante, proprio perché quasi impossibile.

Il rischio quindi non risiede tanto nel pericolo di incorrere *online* in falsità di vario genere, quanto piuttosto nella continua ricerca dell'approvazione dell'altro e nella fuga dal nostro parere personale. Non è possibile accontentare tutti.

La realtà coinciderà con l'auto rappresentazione del sé solo quando smetteremo di cercare di apparire al nostro meglio. E quando il "meglio" sarà il nostro e non quello degli altri.

Marta Ceppi

PICCOLO GLOSSARIO

Profilo: insieme di informazioni che l'utente sceglie di mettere a disposizione degli altri utenti (fotografie, video, preferenze musicali, partecipazione a eventi, vita privata e quotidiana, formazione, ecc.)

Social network: servizio di rete sociale: piattaforma *online* in cui è possibile interagire, comunicare, rimanere in contatto con gli altri utenti.

Facebook: è uno dei *social network* più utilizzati.

Like: è il giudizio positivo, una sorta di approvazione nei confronti di un'informazione pubblicata sulla piattaforma.

Il lavoro dei tempi moderni si fa da casa



C'è chi lo chiama *smartwork*, chi *home office*. Stiamo parlando del lavoro da casa, una moda sempre più diffusa, non solo nelle telecomunicazioni e nelle banche, ma anche nell'industria. Non si tratta di una scelta o di un'agevolazione lavorativa senza conseguenze, il passaggio a questa modalità di lavoro comporta una vera e propria rivoluzione nell'organizzazione aziendale. Un processo che promette di ottenere più produttività riducendo i costi. Se parte dei dipendenti lavora da casa, l'azienda può infatti permettersi uffici più piccoli, quindi affitti ridotti, bollette della luce meno onerose e così via. Il rendimento del lavoratore sembrerebbe essere più alto a casa poiché meno distratto e più motivato.

Nella vicina Italia, riporta il Corriere della sera, ditte attive nel settore dell'informatica e della telecomunicazione del calibro di Microsoft, Vodafone e Telecom hanno introdotto questo tipo di concetto di lavoro. Anche istituti come Bnl, American Express e Unicredit hanno intrapreso questo passo, riorganizzando, o meglio ridimensionando, le proprie sedi. Più sorprendente è, come accennato in ingresso, l'introduzione del lavoro da casa nell'industria meccanica. Sempre secondo il Corriere della sera, il caso più avanzato è quello della Tetra Pack a Modena. L'azienda ha concesso a chi vuole o ne ha bisogno di svolgere da casa una parte del lavoro, consistente nel caricare su computer le informazioni sui pezzi che si stanno trattando.

Chi opera fuori azienda si autocertifica gli orari e può anche annotare gli straordinari. La filosofia dell'impresa è insomma quella di dare fiducia al dipendente lasciandogli margini di libertà più ampi. Strategia che parrebbe essere pagante. Pure la multinazionale automobilistica tedesca Daimler ha lanciato un importante progetto sottoponendo a 33'400 dipendenti un totale di 130 domande per delineare quale fosse la propria modalità di lavoro ideale. Come riferisce il settimanale Azione, l'80% degli impiegati ha risposto di preferire il lavoro in modalità mobile, una propensione trasversale espressa dal responsabile di settore come dalla mamma *single* e dal neo assunto. Il 70% ha dichiarato di lavorare più volentieri da casa, almeno qualche giorno a settimana, perché trova maggiore concentrazione.

E in Svizzera? Secondo uno studio della società di consulenza Deloitte pubblicato il 17 febbraio 2016, il 28% degli svizzeri lavora da casa almeno mezza giornata a settimana e tale percentuale potrebbe crescere ulteriormente in futuro. Stando a quanto riportato dal Corriere del Ticino, in Svizzera, il cosiddetto *home office* potrebbe essere utilizzato da circa la metà dei 4,9 milioni di dipendenti. Tra le ditte che hanno introdotto questa modalità di lavoro, il settimanale Azione enumera Microsoft, Swisscom, La Posta e Mobiliar.

Indubbi i già menzionati vantaggi per l'azienda. E per la società? Se coincide con un'agevolazione per i dipendenti, offrendo maggiore flessibilità per conciliare professione e impegni familiari, il lavoro da casa è sicuramente da salutare come una tendenza positiva. A patto di non esagerare. Svolgere il proprio lavoro in solitaria tra le mura domestiche, abbandonando la tradizionale scrivania personale per delle postazioni flessibili da utilizzare all'occorrenza e preferendo perlopiù un contatto telematico con i collaboratori, rischia di lasciar sfuggire ciò che fa da contorno alle mansioni lavorative puramente finalizzate alla redditività. L'aspetto associativo: la pausa caffè, le quattro chiacchiere, il pranzo tra colleghi o l'aperitivo la sera. Inutili distrazioni a discapito della produttività? Forse. Sorge però il timore che, se portata all'estremo, una filosofia aziendale di questo tipo possa farci perdere la capacità di distinguere la vita da casa con il lavoro da casa, trasformandoci in odierni Charlot di questi tempi moderni 4.0.

Giorgia Ponti

La circolazione del contante: fine di un'era?

Recentemente la Banca Centrale Europea (BCE) ha reso noto che l'emissione della "superbanconota" da 500 euro verrà interrotta "intorno a fine 2018". La motivazione a sostegno di tale decisione risiede nella preoccupazione, molto forte e sentita, che questa banconota possa facilitare attività illegali. Nel contempo, una forte pressione sulla Svizzera è stata esercitata al fine di indurre anche il nostro paese ad abbandonare il biglietto da 1'000 franchi. La ragione, anche in questo caso il taglio grosso favorirebbe i traffici illegali. La Banca Nazionale Svizzera ha sentenziato che non intende rinunciarvi.

È vero che le banconote di grosso taglio favoriscono la proliferazione delle attività illegali?

Vediamo un attimo di mettere a fuoco alcuni elementi importanti. Dapprima partiamo dalle origini del denaro o moneta. A dipendenza di quale significato storico si voglia dare a questi due termini, essi risalgono all'epoca delle economie agricole che misero a nudo i limiti del baratto. Un sistema di commercio più articolato, che portò ad un aumento della frequenza degli scambi, le coincidenze temporali che non permettevano più un equo scambio di merci, la stagionalità dei prodotti e via discorrendo, significarono il passaggio ad una forma di pagamento più evoluta ed accettata da tutti gli operatori economici e che teneva conto del giusto valore intrinseco dei beni scambiati. Nel corso delle diverse epoche, pur tenendo fede al principio che ogni scambio era supportato da una forma di pagamento fisica, si affermarono strumenti di pagamento in monete d'oro, d'argento e di rame. L'evoluzione conobbe a seguire una trasformazione più che altro della moneta, peso, grandezza, contenuto di metallo, che andava quindi a valorizzare la forma di scambio: quelle d'argento prevalentemente utilizzate per le grandi transazioni commerciali, quelle di rame per il commercio al dettaglio mentre quelle d'oro venivano essenzialmente tesaurizzate. Lo Stato stabiliva il rapporto di scambio tra oro, argento e rame. Nel corso degli anni, meglio di secoli, la forma di pagamento originale subì trasformazioni tali che un giorno, per farla breve, si arrivò alla moneta scritturale. Pur avendo alla sua base, comunque, una copertura materiale, l'impiego di moneta scritturale negli scambi segnò il passo dei tempi. Essa viene quindi impiegata in transazioni in cui non si realizza un trasferimento di un mezzo di pagamento fisico (moneta) bensì in una registrazione (scrittura) nei conti dei partecipanti alla transazione. Da qui il primo vero ridimensionamento dell'utilizzo della moneta fisica quale strumento per la finalizzazione degli affari.

La storia ha conosciuto però anche gli abusi

Mentre in epoche antiche certe distorsioni, quali soprattutto il riciclaggio, non erano presenti, lo sarebbero state di fatto in epoche moderne. Un utilizzo improprio del fisico a quei tempi non era conosciuto, se non quale valore di scambio in termini di brigantaggio. Magari, in qualche occasione, il denaro fisico serviva per pagare qualche tributo maggiore per ottenere qualche favore in cambio. Probabilmente e niente di più. È giusto dire anche che a quei tempi il contesto economico-sociale non conosceva quelle forme di attività illegali che secoli dopo divennero all'ordine del giorno, vedi traffico di droga. E, allora, qualcuno all'epoca, per qualche denaro pagato per ottenere qualcosa in più, ipotizzò l'eliminazione del fisico? Sicuramente no, anche perché ciò avrebbe significato un ritorno al baratto, non essendoci alternativa a quel momento. Secoli dopo, epoca moderna, informatizzazione estesa ed esasperata, il denaro a contante esiste ancora. È passato quasi indenne attraverso tutte le stagioni, più o meno criminalizzato, ma mai soppiantato totalmente dalla moneta scritturale. Lo si è voluto limitare all'essenziale, invocando la sua responsabilità nel malaffare moderno, lo si è additato quale principale elemento del riciclaggio. Ma che differenza c'è, in buona sostanza, pagare 100'000 franchi con 100 biglietti da 1'000 franchi o 1'000 biglietti da 100 franchi? Cosa induce al sospetto, il valore complessivo della transazione, il numero dei biglietti o il taglio degli stessi? In tutti i paesi esistono delle limitazioni all'uso del contante quale mezzo di pagamento, le banche hanno già stabilito i confini entro i quali muoversi, prima ancora di una decisione in merito dell'autorità di sorveglianza. Quindi, la risposta al quesito posto, trova già la sua naturale risposta.

L'era del contante non è finita e probabilmente non finirà per lungo tempo

anche se il suo uso nei diversi ambiti è oggi fortemente ridimensionato. Vi è comunque da considerare che l'eventuale abolizione del contante potrebbe innescare un trauma sociale. Cosa farà l'anziano che abita in una valle discosta che deve pagare l'acquisto di beni di prima necessità oppure il bambino che vuole acquistare le caramelle oppure il maratoneta che dopo aver corso molti chilometri deve fermarsi ad acquistare una bottiglietta d'acqua? Sì, questo potrebbe essere un quadro che si potrebbe delineare e, allora, a quel punto i mali potrebbero essere ben peggiori di quei rimedi volti ad azzerare la circolazione del contante.

Ercole Levi



L'Oratorio di S. Nicola da Tolentino

a 50 anni dal suo restauro

Venuti a conoscenza che quest'anno a settembre cade il 50esimo degli importanti lavori di ristrutturazione e di ampliamento dell'Oratorio San Nicola da Tolentino situato nella frazione di Corteglia, abbiamo chiesto ai responsabili dell'Amministrazione di raccontarci qualche cosa di più su questa chiesetta.

In origine l'Oratorio di Corteglia, dedicato a S. Nicola da Tolentino, era una piccola cappella, sorta nel lontano 1544 grazie alla generosità ed al lavoro della gente della frazione. Gente mossa dalla Fede, che eresse la piccola costruzione con le proprie mani, utilizzando i sassi levati dai campi nel bonificare la terra. Gente desiderosa di avere un luogo dove raccogliersi per affidare a Dio le proprie preghiere, dove fare crescere i propri figli nel solco della tradizione cristiana, dove piangere e congedarsi dai propri morti. Ma anche un luogo, una panchina di pietra, uno spiazzo, dove sostare – dopo le funzioni religiose o il S. Rosario – a discutere dei problemi di tutti i giorni: le incertezze del raccolto, le fatiche dei lavori dei campi, le miserie della guerra alle porte del nostro Paese.

Col tempo la chiesetta fu decorata e abbellita come si poté, con i pochi mezzi a disposizione. Quindi, in tempi più recenti, fu dotata di tre campanelle e della luce elettrica, si ingrandì il sagrato, si sostituirono i banchi, si rifecce il tetto, e ogni lavoro fu realizzato grazie a generose donazioni ed al lavoro volontario gratuito di quasi tutti gli abitanti di Corteglia.

Infine, agli inizi degli anni 60, trascinati dall'entusiasmo del parroco Don Raffaele Selmoni, si decise di porre mano alla completa ristrutturazione dell'Oratorio con l'ingrandimento della parte dedicata agli uomini, la realizzazione della nuova sagrestia e della nuova entrata a lato del campanile. Importante sottolineare che la struttura interna, con l'altare e l'ambone in marmo tigrato Cristallina, il tabernacolo e le sedie per il sacerdote, fu realizzata secondo le nuove direttive del Concilio Vaticano II. Il progetto fu affidato all'architetto Luciano Savi, che seppe destreggiarsi fra tante difficoltà fino ad ottenere il benessere delle istanze competenti e vincere anche qualche malumore di chi non voleva sacrificare le vecchie testimonianze di Fede, anche se ormai fatiscenti, che da sempre avevano accompagnato la vita religiosa degli abitanti della frazione.



L'interno dell'Oratorio prima del restauro.

Le vetrate colorate della nuova ala furono invece realizzate su disegno dell'artista Edgardo Ratti di Vira Gambarogno. I lavori, del costo approssimativo di 60'000 franchi, furono iniziati solo dopo che la maggior parte delle 40 famiglie di Corteglia ebbe sottoscritto un impegno a contribuire con 500 franchi ciascuna al finanziamento dell'opera. Finanziamento al quale parteciparono anche Enti pubblici e privati, ditte e singoli benefattori i cui contributi si rivelarono provvidenziali. Poi, di nuovo, fu la volta dei numerosi volontari che prestarono la propria opera soprattutto per lavori di demolizione del vecchio altare, della balaustra, del pavimento, della vecchia sagrestia e per lo sgombero dei detriti.

Al termine dei lavori l'Oratorio, così come lo vediamo oggi, fu ufficialmente riconsegnato al culto il 25 settembre 1966, alla presenza del Vescovo di Lugano.

Nel 1993 infine, su iniziativa dell'allora parroco Don Guido Dell'Oro, fu realizzato un affresco raffigurante S. Nicola da Tolentino, patrono dell'Oratorio.

L'Amministrazione dell'Oratorio S. Nicola da Tolentino, Corteglia

Fonti:

Bollettino Parrocchiale Castel S. Pietro del 25.09.1966

Supplemento Bollettino Parrocchiale Castel S. Pietro, 09.10.1964

Supplemento Bollettino Parrocchiale Castel S. Pietro, 06.11.1964

Archivio Oratorio S. Nicola da Tolentino, Corteglia



La facciata Nord... prima e dopo il restauro

La processione per le vie di Corteglia con la statua della Madonna

Nell'aprile del 1958, quindi 6 anni prima del restauro dell'Oratorio (che si intravede in una delle due foto), la statua della Madonna di Lourdes fu portata in processione per le vie di Corteglia. Altri tempi...



Si riconoscono tra gli altri:

Don Selmoni, Privato Brazzola, Stelio Conconi, Silvia Parravicini, Roberto Parravicini, Gianluigi Parravicini, Pierluigi Parravicini, Antonio Parravicini, Giuseppe Ortelli, Americo Ortelli, Carlo Rusconi, Pietro Quadranti, Enzo Prada, Enrico Cometti, Fulvio Gabaglio, Luciano Livi, Franco Valsangiacomo, ...



... Monsignor Camponovo, Don Mutter, Don Selmoni, Gabriella Sulmoni, Tiziana Bernasconi, Daniela Bernasconi, Luisa Bianchi, Emiliana Gaffuri, Maria Assunta Sulmoni, Ivonne Valsangiacomo, ...

La nostra acqua potabile

Il consorzio Acquedotto di Piazzöö – tra passato e presente

Prima di parlare dell'importantissimo ruolo che il Consorzio Acquedotto di Piazzöö ha e ha avuto per il nostro Comune per l'approvvigionamento di questo bene primario - abbiamo chiesto a Luigi Sulmoni, stimato ed apprezzato segretario da oltre 50 anni, di raccontarne la storia sino ai giorni nostri - desideriamo brevemente segnalarvi qui di seguito da dove proviene l'acqua potabile che tutti noi beviamo o utilizziamo giornalmente.

A Castel San Pietro paese, Obino, Gorla e Corteglia l'acqua potabile proviene per la maggior parte dalle sorgenti ubicate nella Valle della Crotta (quelle gestite appunto dal Consorzio Acquedotto di Piazzöö). Una parte importante proviene poi anche dai pozzi ubicati in zona Vernora (zona stand di tiro). Nei periodi particolarmente siccitosi (normalmente in estate) o in caso di forti consumi, dell'acqua potabile "di soccorso" viene acquistata dai comuni di Mendrisio, Balerna e Coldrerio. A tale scopo sono state costruite delle specifiche condotte che ne permettono l'immissione nella nostra rete idrica.

L'acqua potabile erogata invece nelle tre frazioni della sponda destra della Valle di Muggio arriva da altre sorgenti: a Monte, dalla sorgente Fontana Fredda o Madonnina (zona denominata sulla mappa I Sass) mentre a Casima dalle sorgenti Fuett 1 e Fuett 2, situate sopra la frazione stessa in una zona denominata sulla mappa Codette, in territorio di Breggia. Per entrambe queste frazioni, in caso di scarsità e quindi di necessità, vi sono delle tubazioni "di soccorso" che, attraverso l'acquedotto del Monte Generoso, portano dell'acqua dalle sorgenti del Paolaccio di Mendrisio.

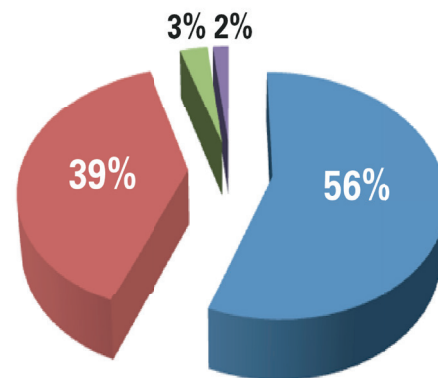
A Campora invece, l'acqua erogata proviene dalla Valle della Crotta ma non dalle sorgenti di Piazzöö bensì da altre sorgenti denominate "Crotta", di proprietà del comune di Breggia (precedentemente acquedotto Bruzella/Caneggio). Vi è infine la parte alta del nostro territorio comunale, quella degli alpeggi e della Vetta del Monte Generoso, che viene approvvigionata tramite l'acquedotto del Monte Generoso gestito dalle Aziende Industriali di Mendrisio.

Il futuro approvvigionamento di tutta la nostra acqua potabile è definito dai recenti Piani cantonali di Approvvigionamento (Valle di Muggio e Acquedotto Regionale Mendrisiotta); cosa che d'altronde è avvenuta o sta avvenendo in tutte le regioni del Canton Ticino. Lo scopo di questa riorganizzazione cantonale è quello di risolvere in modo definitivo le problematiche dell'approvvigionamento idrico; sia in termini di quantità sufficiente che di qualità ineccepibile rispetto agli standard odierni.

Ma da dove arriva tutta l'acqua potabile distribuita a Castel San Pietro? (dati 2015)

Per le frazioni della sponda destra della Valle, cioè Campora, Monte e Casima, la provenienza dell'acqua è unica ed arriva dalle sorgenti indicate in precedenza. Stesso discorso per la parte alta del nostro territorio, cioè la zona della Vetta del Monte Generoso e degli alpeggi. Per quanto riguarda invece il resto del nostro Comune l'interessante grafico che proponiamo qui di seguito indica, in percentuale dei metri cubi di acqua distribuita nel 2015, l'importanza di ogni provenienza. Si può quindi ben notare l'importanza dell'acqua proveniente dall'Acquedotto di Piazzöö.

■ Sorgenti di Piazzöö ■ Pozzi di Vernora ■ Mendrisio Paolaccio ■ Balerna



Il 31 agosto 2016, il Consorzio Acquedotto di Piazzöö verrà sciolto per decreto del Consiglio di Stato. Prima di quella data, ripercorriamo la sua storia nei fatti salienti

Antefatti e costituzione

Nella seconda metà del 1800 e all'inizio del 1900, le autorità civili erano particolarmente impegnate nella ricerca di soluzioni che permettessero di disporre di acqua potabile per i propri cittadini. Nel nostro Mendrisiotta il tifo era all'ordine del giorno e questo rendeva urgente la questione. I mezzi primitivi con i quali la popolazione si procacciava l'acqua per uso domestico sono noti. Essa veniva attinta dai pozzi di acqua piovana, alimentati dai pluviali dei tetti, quindi contigui alle abitazioni e alle stalle e fortemente soggetti a infiltrazioni e inquinamenti di ogni sorta.

Nel maggio del 1896 si provò a costituire un acquedotto consortile tra i comuni di Chiasso e della Valle di Muggio,

ma l'idea fu abbandonata per la mancata partecipazione dei delegati comunali all'adunata che ebbe luogo a Morbio Superiore. Nel 1898 Chiasso scelse la via solitaria dando inizio agli studi per un proprio acquedotto, che si concretizzò con la captazione della sorgente della Rovagina a partire dal 1903; una fonte generosissima, distante solo 3.5 km circa da Chiasso (contro i 12 km circa delle sorgenti di Piazzö in Valle della Crotta). Con una portata di 12'000 litri di acqua circa al minuto, era considerata di ottima qualità dall'analisi chimica e batteriologica del laboratorio cantonale di igiene del 9 settembre 1902, salvo poi ricredersi qualche anno dopo alla constatazione che quest'acqua, allora come oggi, è soggetta a inquinamenti periodici con impurità, germi e a intorbidimenti. Cito questo progetto in quanto gli studi eseguiti dallo studio d'ingegneria Guggenbühl e Müller di Zurigo si concentrarono sull'esame e sulle potenzialità di tutte le sorgenti conosciute nei comuni di Chiasso, Vacallo, Morbio Superiore e Inferiore, Castel San Pietro, in Valle di Muggio e in Valle della Crotta. La scelta di Chiasso permise successivamente al comune di Castello di acquisire le sorgenti di Piazzö in Valle della Crotta, con cognizione di causa. L'acquisto avvenne con istromento del 7 ottobre 1906 - no. 771, rogato dal notaio Pozzi Silvio. Un passo estremamente coraggioso perché il comune non disponeva, da solo, della forza finanziaria sufficiente per poter perseguire il nobile intento di portare l'acqua in paese. E così avvenne che, un anno dopo, con rogito del 31 ottobre 1907, **Castel San Pietro rivendette i 4 settimi delle sorgenti al comune di Vacallo (per 3/7) e al comune di Morbio Superiore (per 1/7), al prezzo di CHF 8'800.00** e con il medesimo rogito venne costituito il **Consorzio Acquedotto di Piazzö**.



Ripartitore acqua: 3/7 Vacallo, 1/7 Breggia, 3/7 Castello

Il progetto di costruzione venne affidato allo Studio d'ingegneria Guggenbühl e Müller di Zurigo che, come detto, aveva per l'appunto già effettuato tutti gli studi per l'acquedotto di Chiasso. L'investimento per le opere di presa alle sorgenti, la derivazione e condotta dell'acqua, nonché le opere, i lavori, la costruzione e i manufatti necessari per adduzione dell'acqua fino alla camera divisoria di Morbio Superiore costarono circa CHF 114'000.00.

I tre comuni consorziati sopportarono i costi per l'allacciamento dei loro acquedotti. Castel San Pietro si assunse il costo per la posa della condotta che da Morbio Superiore scende a fondo valle, attraversa il fiume Breggia e risale a Costera di Obino.

Bacino di alimentazione e qualità dell'acqua

A seguire, un estratto dalla relazione geologica dell'ing. Piercarlo Pedrozzi del 13 febbraio 1985:

"Le sorgenti sono ubicate in un'area dove affiorano i calcari liassici a noduli e liste di selce (calcari selciosi lombardi). Queste rocce sono soggette a fenomeni carsici con formazione di grotte e cunicoli, alcuni dei quali di grandi dimensioni (diversi metri). A sud delle sorgenti compare un'asse anticlinale orientata da NE a SO. Il quaternario è rappresentato da detriti più o meno grossolani, parzialmente alluvionali nel fondovalle. Rarissimi sono i depositi di origine glaciale. L'acqua sgorga da tre cubicoli carsici di notevoli dimensioni, tanto da poter essere percorsi in posizione eretta per qualche decina di metri. Essi si inoltrano nel calcare in direzione nord ovest. La roccia calcarea affiora tutt'attorno alle prese e si presenta ben stratificata con direzione est ovest ed immersione verso nord con pendenza di circa 20°. Talvolta sono visibili stratificazioni e strutture lenticolari dovute a fenomeni sinsedimentari di scivolamento e frana (slumping). Il quaternario è rappresentato da isolate placche detritiche sui pendii meno ripidi e da detriti più o meno alluvionati nei fondovalle. L'acqua soddisfa i requisiti della potabilità, tuttavia in occasione di forti precipitazioni, può presentare alcune carenze d'ordine batteriologico e intorbidimenti. Per questi inconvenienti tipici per sorgenti carsiche, l'acqua viene dapprima filtrata, anche allo scopo di eliminare le particelle in sospensione, e poi opportunamente clorata."

In effetti, questi intorbidimenti si ripetono frequentemente perché nella roccia carsica l'acqua piovana penetra rapidamente nel sottosuolo attraverso le fenditure calcaree, talvolta anche in modo molto pronunciato, cosicché l'impianto di filtrazione non è subito in grado di neutralizzarli. Alle volte occorrono giorni perché il grado di torbidità dell'acqua grezza misurato costantemente dagli speciali "torbidimetri" permetta al filtro di renderla limpida e di essere poi convenientemente clorata.



Sorgente no. 1

Durezza dell'acqua

La durezza di un'acqua si esprime in gradi francesi. Un grado francese corrisponde a 10 milligrammi di carbonato di calcio per litro d'acqua.

Da 0 a 7 gradi, l'acqua è considerata molto dolce

Da 7 a 15 gradi, l'acqua è considerata dolce

Da 15 a 25 gradi, l'acqua è considerata mediamente dura

Da 25 a 32 gradi, l'acqua è considerata abbastanza dura

Da 32 a 42 gradi, l'acqua è considerata dura

Da 42, l'acqua è considerata molto dura

Più un'acqua è dura, più rilascia i carbonati che diventano insolubili. Il fenomeno aumenta con il calore e si manifestano depositi di tartaro nelle pentole, tracce di calcare sulle superfici lisce, nelle docce, nelle macchine per il caffè, nelle lavatrici, ecc. Le tubazioni sanitarie si calcificano e l'erogazione di acqua calda si fa difficoltosa. Quindi la presenza di una concentrazione di calcare nell'acqua potabile può essere fonte di varie conseguenze per l'utenza. Per fortuna nostra, l'acqua di Piazzö è mediamente dura (circa 16-17 gradi francesi) per cui non crea problemi di sorta. Ad esempio, l'utenza non deve installare apparecchi decalcificatori o addolcitori all'entrata della propria abitazione, contrariamente a quanto avviene in altri comuni del distretto (Stabio, Coldrerio, ecc.).

Alcalinità dell'acqua

L'alcalinità o grado di acidità viene espresso dal valore di ph. Se è inferiore a 7 significa acqua acida, con 7 è neutra, superiore a 7 è alcalina. L'utilità dell'acqua acida è dimostrata per problemi digestivi; quella alcalina può servire per riequilibrare l'acidità dello stomaco (come bere una spremuta calda di limone). L'acqua di Piazzö ha un ph di 7.78

La tubazione dalle sorgenti in Valle della Crotta a Morbio Superiore

Se pensiamo ai mezzi tecnologici che ha oggi a disposizione l'operatore edile (scavatrici meccaniche, carrelli elevatori, automezzi, elicotteri, computer, cellulari ecc.) possiamo facilmente immaginare quali possano essere state le difficoltà operative per la posa della tubazione in ferro, di 125 mm di diametro, in una trincea profonda ca. 1 metro, all'inizio del secolo XX. Il tracciato si sviluppa su circa 6 km di lunghezza con un continuo saliscendi forzato, a dipendenza degli ostacoli e delle asperità presenti sul terreno (riali, ruscelli, valli ripide, pendii scoscesi, zone franose, costoni di roccia a strapiombo). In alta Valle della Crotta attraversa quattro volte il letto del fiume, poi boschi, prati, campi, orti e giardini e persino lo scantinato di una casa privata. Per questo suo andamento altimetrico la tubazione è stata dotata di 21 saracinesche di scarico (situate nei punti più bassi) e di 21 valvole d'aria (situate nei punti più alti). Le saracinesche di scarico permettono di riparare eventuali guasti (rotture o perdite della tubazione)

senza interrompere il deflusso dell'acqua e la formazione di cuscinetti d'aria agli estremi alti della condotta. Se si formassero, rischierebbero di ridurre o addirittura bloccare lo scorrimento dell'acqua, paralizzando completamente l'acquedotto. Il mantenimento dell'equilibrio idraulico della condotta che funziona in base al principio dei vasi comunicanti, è un compito importante del nostro addetto alla sorveglianza della condotta, che conosce come le sue tasche l'intero tracciato della tubazione.



Laghetto di decantazione alla sorgente no.1

Carenze di alimentazione alle sorgenti in periodi siccitosi

Nel corso degli anni si sono riscontrate ripetute carenze d'acqua alle sorgenti, le quali, in periodi di regolari precipitazioni, danno le seguenti portate:

Sorgente no. 1	ca. 1200 l/m
Sorgente no. 2	ca. 250 l/m
Sorgente no. 3	ca. 25 l/m
Totale	ca. 1500 l/m

Nei periodi siccitosi si sono osservate per esempio le seguenti portate:

21 agosto 1974	620 l/m
28 ottobre 1989	490 l/m
20 settembre 2003	360 l/m
20 ottobre 2003	325 l/m
24 ottobre 2008	520 l/m

Sempre in periodi di regolari precipitazioni la condotta porta a Morbio Superiore ca. 700 / 720 litri di acqua al minuto, permettendo una fornitura giornaliera di:

430 metri cubi ca. d'acqua a Castello	3 settimi
430 metri cubi ca. d'acqua a Vacallo	3 settimi
145 metri cubi d'acqua a Breggia	1 settimo

In caso di carenza d'acqua alle sorgenti è facile comprendere come la ridotta disponibilità possa creare seri grattacapi specialmente al comune di Castel San Pietro. Per ovviare almeno in parte al ridotto gettito delle sorgenti, negli anni 1969 e 1973 si captarono alcune scaturigini presenti lungo il fianco destro della Valle della Crotta, a monte delle sorgenti, convogliando l'acqua con tubi in plastica. Negli anni 1983, 1985 e 1991, il Dipartimento dell'ambiente autorizzò il pompaggio d'acqua direttamente dal fiume nella camera di raccolta delle sorgenti.

ti, ovviamente a precise condizioni circa la sorveglianza dell'impianto provvisorio, la filtrazione, la clorazione e le analisi batteriologiche.

La prima delegazione consortile era composta da

3 membri per il comune di Castel San Pietro (ing. Alessandro Prada, Emilio Fontana, Giovanni Zürcher)

3 membri per il comune di Vacallo

1 membro per il comune di Morbio Superiore con la funzione di presidente del Consorzio.

Il primo presidente fu l'avv. Mario Bernasconi

I presidenti che si sono succeduti negli anni seguenti sono:

dr. Lorenzo Fortini, Morbio Superiore, 1920
Antonio Regazzoni, Morbio Superiore, 1921-1955
Vincenzo Livio, Morbio Superiore, 1956-1959
Emilio Abbondio, Morbio Superiore, 1960-1974
Sergio Medici, Morbio Superiore, 1975-1980
Pierluigi Abbondio, Morbio Superiore, 1980-1987
Giuseppe Galli, Vacallo, 1988-1991
Valentino Arboscetti, Castel San Pietro, 1992-1995
Mariluce Valtulini, Morbio Superiore, 1996-2000
Roberto Ortelli, Vacallo, 2000-2004
Sandra Lurati, Castel San Pietro, 2004-2009
Flaviano Cereghetti, Morbio Superiore, 2010-2012
Roberto Ortelli, Vacallo, 2012-2016

I segretari / cassieri / contabili

Giovanni Zürcher, Castel San Pietro, 1907-1951
Fernando Testorelli, Morbio Superiore, 1956-1969
Luigi Sulmoni, Castel San Pietro, 1959-2016

L'attuale sorvegliante è Marco Balzaretto, Mendrisio, con attestato federale di fontaniere.



Stazione di filtraggio e potabilizzazione a Morbio Sup.

Sguardo al futuro

Come già scritto, il Consorzio Acquedotto di Piazzöo verrà definitivamente sciolto il 31 agosto 2016.

La "Convenzione per la gestione dell'acquedotto di Piazzöo", sottoscritta fra i comuni di Breggia, Castel San Pietro e Vacallo e che entra in vigore il 1 settembre 2016, all'art. 1 recita:

"il Comune di Breggia, tramite la sua azienda acqua potabile, assume la direzione e la gestione dell'ex acquedotto di Piazzöo in qualità di comune sede. Tutta la gestione, l'amministrazione, gli attivi e i passivi al 31 agosto del 2016 passano di competenza e proprietà al Comune di Breggia nella situazione di fatto e di diritto in cui si trovano";

l'art. 2 recita:

"la presente convenzione regola la fase transitoria in attesa dell'entrata in vigore di tutto il PCAI-VMU (Piano cantonale di approvvigionamento idrico della Valle di Muggio, ndr)".

Il concetto fondamentale definito dal PCAI-VMU consiste nel mantenimento in valle dell'acqua delle sorgenti locali per le esigenze di approvvigionamento di tutta la Valle. Le sorgenti che verranno sfruttate sono solo 2: quella in fondo alla valle della Crotta, che già attualmente serve Bruzella e Caneggio, e quella di Piazzöo. L'acqua in esubero da quest'ultima continuerà per il momento a defluire come finora a Morbio Superiore ad accezione dei periodi di siccità, e in attesa che entri in funzione l'acquedotto a lago. Tutte le altre sorgenti ancora in esercizio nella Valle verranno abbandonate perché a rischio inquinamento.

Ecco delineato per sommi capi il nuovo assetto di approvvigionamento dei Comuni della Valle di Muggio e della zona turistica della Vetta del Monte Generoso, che verrà servita da Castel San Pietro. Il comune di Mendrisio limiterà la fornitura di acqua agli alpi di Caviano, Dosso, La Grassa, Dosso dell'Ora, Pianezzo, Balduana, Pianspessa, Muggiasca fino alla Bellavista.

Questa nuova impostazione ci sembra di ottimo auspicio per un uso più razionale e sicuro della risorsa idrica poiché evita sprechi, doppioni e anche costi superflui.

Naturalmente, a corto termine, gli investimenti previsti genereranno costi di gestione non inferiori a quelli attuali.

Cronologia di alcuni eventi eccezionali

Anni '70: riordino delle sorgenti con migliorie alle captazioni e alla camera di raccolta;

1976: costruzione della nuova stazione di filtrazione e potabilizzazione dell'acqua grezza a Morbio Superiore;

1999: grave inquinamento dell'acqua a causa di infiltrazioni perniciose e germi provenienti dalla sorgente della Rovagina che serviva il Comune di Morbio Superiore;

2016: caduta di piante a ridosso delle sorgenti e conferimento di incarico allo studio di ingegneria Pedrozzi per una perizia geologica.

Luigi Sulmoni

Dalla sorgente al rubinetto

Percorso di studio sul tema dell'acqua potabile

Nell'ambito delle attività di studio dell'ambiente nel quale il bambino vive e cresce rientrano anche le uscite di studio. Attraverso il contatto diretto con la realtà dovrebbe essere più semplice prendere coscienza di aspetti che fanno parte della quotidianità ma dei quali, raramente, ci si preoccupa di conoscerne la storia, l'impatto sul territorio dal punto di vista geografico, gli aspetti più prettamente scientifici e tecnologici.

Il percorso che l'acqua compie dalla sorgente al rubinetto di casa rappresenta un segmento importante di quel delicato, e a volte precario, ciclo che si ripete senza soluzione di continuità e che può essere oggetto di studio.

Nel corso di un'intera giornata i bambini hanno percorso, in parte idealmente in parte anche sotto terra, il lungo tragitto dell'acqua. Questo è stato possibile grazie soprattutto alla preziosa disponibilità e alla grande competenza dei signori Thomas Käslin del comune di Breggia e Michele Tadé, vicedirettore di AGE Chiasso.

Con i bambini siamo partiti dal fondo della suggestiva Valle della Crotta. In seguito siamo scesi a visitare la generosa sorgente della Rovagina per concludere poi il percorso alla grande stazione di filtraggio e potabilizzazione in zona San Giorgio a Morbio Inferiore.

Dimostrando grande passione e disponibilità il signor Käslin ci ha aperto le porte del piccolo edificio che protegge la bocca della montagna e che costituisce uno dei diversi punti di sorgente in Valle della Crotta.

Dopo il classico pic-nic, con notevoli competenze didattiche il signor Tadé ci ha proposto interessanti informazioni sulla struttura carsica della nostra regione, sul pompaggio dalla sorgente Rovagina (100 litri al secondo), sui processi di filtraggio con sabbia e carbone attivo, sulla tecnica di flocculazione e quella di potabilizzazione con raggi ultravioletti. Seppur piuttosto tecniche, tutte queste fasi hanno catturato l'attenzione di gran parte dei bambini forse anche perché potevano ritrovare, in parte, aspetti già conosciuti in occasione di una precedente visita al nuovo bacino di accumulazione di Obino superiore eseguita sotto la guida del nostro fontaniere comunale Mirko Negri.

Uno dei momenti più significativi e affascinanti di tutta la giornata è coinciso con la tappa sotterranea in galleria, lunga poco meno di un chilometro, dalla Rovagina a Morbio Inferiore. Senza nascondere qualche timore dovuto all'ambiente un po' buio, umido e angusto, i bambini hanno costeggiato la tubatura di notevole diametro posata nel tunnel scavato a mano all'inizio del secolo scorso. Con le loro lampadine tascabili i bambini hanno perlustrato le pareti e la volta della galleria alla ricerca delle caratteristiche formazioni calcaree originate dal lento gocciolare dell'acqua da infiltrazione.

Alle piccole stalattiti del soffitto si cercava di abbinare le corrispondenti stalagmiti del pavimento.

Questa esperienza dovrebbe aver dato al gesto, semplice e ormai automatico, di apertura del rubinetto per avere immediato accesso all'acqua una connotazione di maggiore responsabilità. Soprattutto come abitanti di un Comune per il quale l'approvvigionamento ha sempre rappresentato una priorità assoluta dovremmo essere sensibili all'uso responsabile di questa risorsa.

L'attenzione, l'impegno, la cura e gli investimenti finanziari che le generazioni che ci hanno preceduto hanno dedicato alla questione idrica ci devono spingere a fare almeno altrettanto, rispettando questo bene prezioso e assolutamente vitale per noi.

Filippo Gabaglio



Prendiamoci cura del paesaggio agricolo, delle sue bellezze, della sua varietà biologica: ne guadagneremo tutti!

Il Comune di Castel San Pietro, a partire dal 2015, si è impegnato a sostenere i progetti promossi dalla Società agricola del Mendrisiotto a favore della biodiversità e della qualità del paesaggio agricolo. Il Mendrisiotto è il più piccolo, il più meridionale e il più densamente abitato degli otto distretti ticinesi. Benché subisca una pressione edilizia impressionante, esso gioca tuttora un ruolo importante nell'agricoltura del cantone: occupa soltanto il 4.5% del territorio cantonale ma ospita il 16% della popolazione residente, l'11% della superficie agricola utile (quella dichiarata dalle aziende) e oltre un terzo della superficie vignata dell'intero cantone (oltre 400 ettari, oltre 2 milioni di ceppi di vite). Castel San Pietro, con i suoi quasi 70 ettari di vigna, è uno dei comuni proporzionalmente più vignati (fonte: www.ti.ch/ustat).

Ma cosa sono questi progetti a favore della qualità ecologica e paesaggistica del territorio agricolo? Per capirlo è necessario spendere qualche parola sulla politica agricola federale.

La politica agricola svizzera

I prodotti agricoli svizzeri sono prodotti di qualità: l'allevamento dispone delle norme più severe a tutela degli animali, le pratiche più intensive ed anche più rischiose per il consumatore (vedi la pratica del diserbo prima della mietitura dei cereali o gli organismi OGM) sono generalmente vietate, il territorio si presta ad un'agricoltura diversificata e offre dunque prodotti di qualità in "piccole" quantità. Inoltre gli agricoltori non producono soltanto generi alimentari sani ma curano un territorio che è un patrimonio per l'intero paese: per la nostra qualità di vita, per il turismo, lo svago, la salute. Queste prestazioni d'interesse generale hanno un costo e gli agricoltori non potrebbero sostenerlo senza un aiuto pubblico: i famosi **pagamenti diretti**, versati dalla Confederazione alle singole aziende agricole.

I compiti dell'agricoltura svizzera sono iscritti nella Costituzione federale (art. 104) e la politica stabilisce con quali tipi di pagamenti diretti sostenere e orientare il lavoro degli agricoltori: contributi per unità di superficie, per compensare le difficoltà di gestione, per promuovere singole colture; contributi per la biodiversità, volti a promuovere *habitat* e specie di animali e piante selvatiche; contributi per la qualità del paesaggio, volti a diversificare ed arricchire il paesaggio agricolo, contributi per metodi di produzione particolarmente rispettosi degli animali e dell'ambiente e così via.

Un sistema certo virtuoso ma estremamente complesso, che non cessa di mutare e che richiede un continuo adeguamento da parte delle aziende agricole.

Per poter accedere ad alcuni pagamenti diretti, in particolare quelli per la qualità del paesaggio e per le superfici "di interconnessione", è necessario realizzare appositi progetti a scala regionale che definiscano obiettivi, misure, condizioni e retribuzione delle prestazioni degli agricoltori. È dunque a questo scopo che la Società agricola del Mendrisiotto, con il sostegno iniziale della Città di Mendrisio e dell'Ente regionale di sviluppo, ha dato avvio a questi progetti regionali che il nostro comune si impegna ora a cofinanziare.

L'agricoltura del Mendrisiotto

Nel distretto operano circa 130 aziende che gestiscono 1500 ettari di superficie agricola costituita da prati e pascoli (70%), da vigneti (17%) e, nelle aree di pianura, dalla campicoltura e dall'orticoltura; oltre il 10% del nostro territorio è gestito da poco più dell'1% dei lavoratori attivi nel distretto.

L'agricoltura del Mendrisiotto è molto variegata poiché spazia dalle pianure agli alpeggi, passando dal paesaggio terrazzato della fascia collinare e dal mosaico di boschi e prati della fascia montana.

In ogni fascia le vocazioni sono differenti perché sia la qualità dei suoli che la morfologia e il clima incidono fortemente sulle potenzialità produttive: in pianura va favorita la campicoltura, la foraggicoltura e l'orticoltura, nella fascia collinare la viticoltura, nella fascia montana la foraggicoltura e l'allevamento. Anche i rischi sono differenti: se in pianura i problemi principali sono legati all'estensione a macchia d'olio dell'edificazione e alla frammentazione delle campagne, in montagna sono l'avanzata del bosco e le difficili condizioni di lavoro a minacciare maggiormente le superfici agricole.

Indipendentemente dall'altitudine, l'agricoltura svolge però sempre un ruolo importante nel valorizzare gli elementi di pregio del paesaggio (ad esempio i ronchi terrazzati attorno alla chiesa di Obino, la campagna antistante Loverciano), nell'offrire un ambiente diversificato e ricco di specie animali e piante, nel valorizzare le aree di svago, i percorsi pedonali e ciclabili.

Un servizio dunque a beneficio di tutti.



Foto P. Crivelli, archivio del Museo etnografico della Valle di Muggio

I progetti sostenuti dal nostro comune: biodiversità e qualità del paesaggio agricolo

I progetti in corso sono volti a promuovere una gestione agricola che tenga conto della ricchezza del paesaggio agricolo per l'uomo e per la natura. Gli agricoltori che decidono di aderire (partecipazione volontaria) si impegnano, oltre che a svolgere il loro lavoro di produzione di generi alimentari di qualità, a curare nel migliore dei modi i loro terreni: evitare l'incespugliamento delle aree meno produttive, conservare i terrazzi inerbiti, i muri a secco, gli alberi da frutto, a falciare alcuni prati dopo che i fiori hanno diffuso i loro semi, a mantenere strutture arbustive e margini boschivi ben strutturati per offrire habitat idonei per gli uccelli e numerosi altri animali, a valorizzare i paesaggi storici e il patrimonio culturale, a favorire un reticolo ecologico funzionante ossia una sorta di rete di percorsi per le specie animali che vivono in un contesto sovente urbanizzato e frammentato. Per l'applicazione di queste e altre misure, gli agricoltori percepiscono contributi supplementari denominati **"contributi di interconnessione"** e **"contributi per la qualità del paesaggio"**.

Purtroppo, a volte gli agricoltori che partecipano a questi pro-

getti (impegnandosi per almeno 8 anni ad operare secondo gli accordi) si confrontano con l'incomprensione dei proprietari di terreni o con gli abitanti che interpretano certe misure (per esempio lo sfalcio tardivo dei prati estensivi o il mantenimento di piccole superfici non tagliate) come un segno d'incuria. In realtà niente è lasciato al caso: tutto il processo viene attentamente monitorato da un gruppo di accompagnamento composto da agricoltori, consulenti (biologi e agronomi) e uffici cantonali (natura e agricoltura) che segue il progetto e ne valuta i risultati.

Continuiamo dunque a sostenere la nostra agricoltura e apprezziamone i frutti!

Paola Pronini Medici

(ndr. La RSI-LA1, lo scorso 29.05.2016, nella sua rubrica Il giardino di Albert, settimanale di approfondimento su temi scientifici, tecnologici e riferiti alla natura, ha trasmesso un interessante servizio sul progetto di interconnessione del Mendrisiotto <http://www.rsi.ch/la1/programmi/cultura/il-giardino-di-albert/tutti-i-servizi/Agricoltura-biodiversa-7412312.html>).



Legislatura 2016-2020

Presentazione del nuovo Municipio

In questa pagina presentiamo brevemente i Municipali che sono stati eletti nelle ultime elezioni del 10 aprile 2016

Alessia Ponti (Sindaco)



Data di nascita: 12.11.1981
Stato civile: coniugata, 2 figli
Dicastero: Amministrazione generale
Siede in Municipio da: ottobre 2010
Gruppo partitico: PPD + GG

Paolo Prada (Vice Sindaco)



Data di nascita: 11.06.1968
Stato civile: coniugato, 2 figli
Dicastero: Traffico e sicurezza pubblica
Siede in Municipio da: 2012
Gruppo partitico: Per Castello

Luca Solcà



Data di nascita: 25.01.1972
Stato civile: coniugato, 2 figli
Dicastero: Finanze, imposte ed economia pubblica
Siede in Municipio da: giugno 2011
Gruppo partitico: PLR

Giorgio Cereghetti



Data di nascita: 22.02.1957
Stato civile: coniugato, 2 figli
Dicastero: Protezione ambiente, sistemazione del territorio e previdenza sociale
Siede in Municipio da: gennaio 2003
Gruppo partitico: PPD + GG

Marcello Valsecchi



Data di nascita: 13.01.1973
Stato civile: coniugato, 4 figli
Dicastero: Educazione e salute pubblica
Siede in Municipio da: 2012
Gruppo partitico: PPD + GG

Irène Petraglio



Data di nascita: 08.06.1961
Stato civile: coniugata, 2 figli
Dicastero: Cultura e tempo libero
Siede in Municipio da: 2016
Gruppo partitico: Per Castello

Daniele Kleimann



Data di nascita: 31.03.1981
Stato civile: coniugato, 2 figli
Dicastero: Acqua potabile
Siede in Municipio da: 2016
Gruppo partitico: Per Castello

Legislatura 2016-2020

Seduta costitutiva del Consiglio comunale del 9 maggio 2016



Dopo le elezioni comunali dello scorso mese di aprile, lunedì 9 maggio 2016, nella sala proiezioni del Centro Scolastico si è tenuta la seduta costitutiva del nuovo Consiglio comunale per la legislatura 2016-2020.

Come da consuetudine, la seduta è stata aperta dal Consigliere comunale più anziano, in questo caso dal signor Umberto Cottarelli (neo-eletto Consigliere).

Discorso del Presidente Umberto Cottarelli che ha diretto le prime fasi della seduta costitutiva



Collegialità

Ho provato una certa emozione anzi un po' di apprensione quando mi è stato detto che, come Consigliere comunale più anziano in età, e come Presidente del giorno, avrei dovuto fare il discorso d'apertura della seduta costitutiva del Consiglio comunale della nuova legislatura! Alla mia tenera età è la prima volta che sono coinvolto nella politica attiva di un comune. A parte qualche partecipazione a commissioni, ho avuto esperienze differenti nell'industria e alcune di esse sono state senz'altro assimilabili a quelle di un Consiglio comunale perché contribuivano ugualmente alla gestione di cose e di persone. Spero quindi di essere all'altezza e di non deludervi! Nel preparare queste righe, non temete sarò breve, ho trovato uno spunto che mi è sembrato molto interessante in un articolo apparso sull'Informatore del 24 marzo 2016 e firmato da Gabriele Serena, che molti di voi conoscono e apprezzano e al quale, naturalmente, ho chiesto il permesso di citarlo.

L'articolo che ha come titolo **"In Municipio collegialità, discrezione e riserbo"** tratta essenzialmente dell'importanza della collegialità come sistema di governo negli organi esecutivi e quindi anche a livello di Consiglio federale e questo non per cortesia o *fair-play* tra i membri di un consesso, ma per **tradizione**. Addirittura viene riferito che per il Tribunale federale, il principio della collegialità a livello svizzero è conseguente a norme di comportamento e di procedure sviluppatasi nel corso di una tradizione ultra centenaria... e che **queste norme e regole sono una caratteristica dello Stato svizzero**.

Il fatto che quest'articolo sia apparso il 24 marzo, quindi a pochi giorni dalle elezioni, rendeva il *timing* perfetto, nel senso che incitava tutti gli attori della campagna elettorale, quella per il Municipio di Mendrisio, a ricordarsi, nel caso fossero eletti, che la collegialità non è una forma di

cortesia o *fair-play* ma bensì una forma di governo. Il Consiglio comunale non è un consesso esecutivo, è bene precizarlo, ma come ogni consesso o assemblea, sottostà ad alcune regole sia per legge che per tradizione o abitudine. Una di queste tradizioni tipicamente elvetica, è senz'altro, anche se non applicabile in tutte le situazioni, la collegialità. Attenzione; il lavorare collegialmente non significa cercare la facilità ma deve essere uno stimolo in più per trovare soluzioni di compromesso che siano onestamente condivise, perché creano quella solidarietà necessaria alla realizzazione di quei progetti che contribuiscono al bene della comunità.

Collegialità! Ultimamente se ne è discusso molto a livello federale. Credevo di sapere definirla ma, per essere più sicuro, ho incominciato a navigare nel *web* ed ho trovato non solo una definizione ma anche degli accenni storici che spiegano come nel corso degli anni la Svizzera ne abbia fatto una forma di governo. Per coloro che volessero approfondire il soggetto, non è il caso di farlo oggi, suggerisco di leggere l'articolo di Gabriele Serena e il Dizionario Storico della Svizzera che cito:

"La collegialità, principio organizzativo che discende dall'ancien regime, è presente in diversi settori sia pubblici sia privati, a livello federale, cantonale, comunale e nella gestione di associazioni. Quale elemento repubblicano, soprattutto nell'organizzazione del governo, essa è una componente fondamentale della tradizione svizzera. L'elemento che sta alla sua base è il collegio, ovvero un insieme di individui che, legittimato da elezioni, agisce come un'unità giuridica indipendente. Idealmente, i membri del collegio godono degli stessi diritti e svolgono le proprie funzioni senza che nessuno di loro abbia una posizione dominante sugli altri. Il principio di collegialità implica un codice di comportamento al quale sono sottomessi i membri del collegio, spesso le élite politiche, che li costringe a sostenere e a fare proprie le decisioni prese secondo il principio della maggioranza."

Mi sono detto che anche a livello di un Consiglio comunale e soprattutto per i nuovi Consiglieri, sia opportuno periodicamente ricordarsi di quanto sia importante mantenere questa tradizione per contribuire al buon governo del paese.

Dato che, grazie alla mia età, mi è fatto l'onore di poter aprire la legislatura 2016-2020, approfitto dell'opportunità per augurare che **durante questi prossimi quattro anni, la collegialità premezzi in tutti i lavori** del Consiglio comunale di Castel San Pietro, naturalmente con discrezione

e riserbo, come suggerito da Gabriele Serena nell'articolo dell'Informatore del 24 marzo 2016. Discrezione e riserbo ai quali aggiungerei sincero rispetto delle opinioni di ciascuno e il tutto con empatia, che non guasta mai.

Le premesse mi sembrano più che buone. Infatti, i vari schieramenti politici del paese, durante i mesi precedenti le elezioni, hanno dimostrato in generale ponderatezza e maturità politica. Le premesse e le promesse contenute nei programmi elettorali non erano molto diverse tra di loro. Segno che lavorare nell'interesse della comunità è l'obiettivo comune dei vari schieramenti politici.

Per quanto mi concerne farò tutto il possibile per giustificare alla fiducia che mi è stata accordata con l'elezione al Consiglio comunale.

Ringraziandovi per l'attenzione auguro a tutti: buon Lavoro.

Umberto Cottarelli

Ufficio presidenziale del Consiglio comunale

Per il periodo 2016/2017 l'Ufficio presidenziale è composto come segue:

Presidente: Claudio Poli (Per Castello)

Vice-Presidente: Daniele Cavadini (PPD + GG)

Scrutatori: Nora Prada (PLR), Enzo Ortelli (PPD + GG)

Discorso del neo-eletto Presidente Claudio Poli

Periodo 2016-2017



Care colleghe, cari colleghi, prima di tutto vi ringrazio per la fiducia che mi avete accordato per questa importante carica. Oggi inizia un nuovo quadriennio e per alcuni di voi questa è la prima volta ai banchi del Consiglio comunale; colgo dunque l'occasione per dare loro il benvenuto e auguro a

tutti noi un buon lavoro a favore della comunità.

Mi permetto di fare un brevissimo cenno storico circa il nostro ruolo: a Castel San Pietro il primo Consiglio comunale fu istituito il 20 aprile 1953 con 25 membri e quale primo presidente fu eletto il signor Primo Bernasconi. Nel 1972, dopo il suffragio femminile, i Consiglieri comunali passarono da 25 a 30, ma per trovare la prima donna quale Presidente bisogna aspettare il 1987 quando fu eletta la signora Carla Delcò; quindi ben 16 anni dopo che le donne hanno ottenuto il diritto di voto in Svizzera. Dopo questo breve accenno storico, iniziamo i lavori della nuova legislatura con le trattative all'ordine del giorno.

Grazie e buon lavoro.

Claudio Poli

Commissioni permanenti del Consiglio comunale

Legislatura 2016-2020

Premessa iniziale

La LOC (Legge organica comunale) prevede che ogni comune ticinese debba necessariamente avere almeno una Commissione del legislativo; questa deve essere obbligatoriamente quella della gestione. La costituzione delle altre Commissioni è facoltativa; ogni comune ne regola la sua costituzione ed elezione tramite il proprio Regolamento co-

munale (RC). Nel caso del nostro Comune, il RC stabilisce all'articolo 39 e seguenti la costituzione e l'elezione della Commissione edilizia ed opere pubbliche e della Commissione delle petizioni. Tutti i Messaggi municipali, cioè in sostanza le proposte che il Municipio invia al Consiglio comunale per sua decisione, devono essere preventivamente preavvisati da almeno una Commissione. Vi sono Messaggi municipali che richiedono il preavviso di due o anche di tutte e tre le Commissioni; questo dipende dal tipo di proposta avanzata.

- **Commissione della gestione** – È la Commissione che si occupa di tutte le questioni che hanno a che fare con la parte finanziaria del Comune, in particolare del preavviso sui Preventivi e sui Consuntivi dei conti dell'Amministrazione e della Azienda Acqua Potabile.

- **Commissione edilizia ed opere pubbliche** – È la Commissione a cui compete l'esame delle proposte municipali in materia di edilizia (per costruzioni edili, di strade, canalizzazioni, acqua potabile, ecc.).

- **Commissione delle petizioni** – È la Commissione a cui compete l'esame di nuovi regolamenti o delle modifiche e aggiunte agli stessi. Preavvisa anche le naturalizzazioni e le modifiche di piano regolatore per quanto attiene alle Norme di Attuazione.

Consiglieri comunali eletti nelle varie commissioni

Legislatura 2016-2020

Commissione della gestione

Massimo Bossi (PLR)
Marika Codoni (PPD + GG)
Liberio Galli (PPD + GG)
Chantal Livi Sibona (Per Castello)
Claudio Petraglio (Per Castello)
Claudio Poli (Per Castello)
Floriano Prada (PLR)

Commissione edilizia ed opere pubbliche

Daniele Cavadini (PPD + GG)
Umberto Cottarelli (Per Castello)
Ercole Levi (PLR)
Alfio Martinelli (PLR)
Matteo Negri (Per Castello)
Erina Reggiani (Per Castello)
Giorgio Sabato (PPD + GG)

Commissione delle petizioni

Giordano Fontana (Per Castello)
Marta Gabaglio (PPD + GG)
Federico Imbesi (PLR)
Serenella Nicoli (Per Castello)
Giorgia Ponti (PPD + GG)
Michela Prada (Per Castello)
Marinella Tamburini Martinelli (PLR)

Nel sito internet comunale www.castelsanpietro.ch, sotto la rubrica Istituzioni, trovate un documento con tutti i rappresentanti nelle varie Commissioni del Municipio e del Consiglio comunale.

Intervista a Mario Gaffuri



Mario Gaffuri ha iniziato la sua attività presso il nostro Comune il 1. giugno del 1991. È la persona che dalla fine del 1997 ricopre la funzione di custode del Centro scolastico, in sostanza dell'edificio scolastico e dell'area circostante.

Qui di seguito una breve intervista.

Per averlo sentito dai ragazzi delle nostre Scuole, lei rappresenta la figura del "buon bidello". È proprio così?

Mi è sempre piaciuto il contatto con i bambini e penso che lo stesso valga nei miei confronti. Forse anche perché non mi arrabbio (quasi) mai. Cerco di essere disponibile e d'aiuto a tutti; ai ragazzi, alla Direzione, al corpo docenti senza dimenticare gli utenti e gli utilizzatori del Centro quale luogo di manifestazioni.

Dovendosi occupare del buon funzionamento del Centro, la maggior parte del suo tempo lavorativo segue il calendario scolastico. Nei mesi estivi, quando le scuole sono chiuse, quali sono le sue principali mansioni?

Anche durante i mesi estivi mi occupo in una certa qual misura del Centro, senza dimenticare il rifugio comunale che anch'esso richiede una regolare manutenzione. Mi occupo quindi principal-

mente della manutenzione e delle riparazioni del mobilio scolastico e di tutte le altre attrezzature. Oltre alla manutenzione interna vi è poi quella che riguarda gli spazi esterni, compreso il taglio erba e le diverse potature; lavori che richiedono un particolare impegno. Nelle mie mansioni rientrano anche la gestione degli albi comunali, i lavori da fattorino per la Cancelleria e quella di picchetto dell'acqua potabile e della neve, attività che condivido a turni con i colleghi della squadra esterna.

Qual è stata la sua formazione e quali attività ha svolto prima di entrare alle dipendenze del Comune?

Ho frequentato le Scuole Elementari a Castello e le Maggiori a Balerna. Sono nato da una famiglia contadina e la passione per la terra mi ha portato ad iniziare la mia attività lavorativa all'Istituto Agrario di Mezzana, dove ho frequentato la Scuola Agraria. A Mezzana ho lavorato per una quindicina di anni. Sono cresciuto e ho vissuto parecchi anni nella Masseria Cuntitt, ora in ristrutturazione. Ad inizio giugno del 1991, quindi esattamente 25 anni fa, sono entrato alle dipendenze del Comune in qualità di operaio comunale. Dopo 6 mesi ho assunto la carica di sorvegliante degli acquedotti; funzione che ho svolto per circa 6 anni. Dal 1997 sono infine custode del Centro scolastico e l'anno prossimo cadrà il 20esimo anniversario di questa carica.

Ringraziamo Mario Gaffuri per la sua disponibilità.

La Redazione

Intervista a Claudio Teoldi



Claudio Teoldi è entrato a far parte delle dipendenze del Comune il 1. dicembre 2013.

La sua funzione è quella di impiegato amministrativo.

Qui di seguito una breve intervista.

Impiegato amministrativo. Ci può indicare un po' più in dettaglio le mansioni che è chiamato a svolgere nel quotidiano?

Si tratta principalmente dei lavori allo sportello come il rilascio delle carte giornaliere, delle patenti di caccia o di pesca, dei certificati del controllo abitanti, ecc. Mi occupo poi delle autorizzazioni di Polizia per il transito nel nucleo e di quelle dei posteggi a Casima. In collaborazione con un collega gestisco il sito internet e l'APP comunali e ci occupiamo dell'organizzazione degli eventi promossi dal Comune. Vi è poi la gestione dei sacchi dei rifiuti che svolgo assieme al nostro capo operai. Mi occupo infine della stesura dei verbali del Consiglio comunale e coadiuvo la responsabile nella gestione dei cimiteri.

Un lavoro variegato con diverse attività soprattutto a contatto con la gente. Ma sappiamo che è anche un redattore. Vero?

Sì, effettivamente il lavoro è variegato e il contatto con l'utenza non manca. Non sono però da solo allo sportello; con la collega Lorena Civati, con la sua esperienza ventennale "al fronte," ci altertiamo nell'espletazione dei vari compiti. Per quanto attiene invece la funzione di redattore della rivista comunale... beh la parola redattore è un po' grossa. Con altre persone formiamo un gruppo ed assieme discutiamo i temi da proporre e poi li sviluppiamo. Ben volentieri ci lasciamo aiutare da collaboratori volontari esterni. Lo scopo principale è quello di informare e di far partecipare il cittadino a quanto di importante succede nel Comune.

Possiamo chiederle di presentarsi brevemente e di indicarci la sua formazione scolastica. Quali sono inoltre i suoi hobbies?

Sono sposato e ho 3 figli. Sono nato a Mendrisio e vivo a Castel San Pietro da sempre, tranne per un periodo di 8 anni trascorso a Zurigo e all'estero per lavoro e studio delle lingue. Le Scuole Elementari le ho frequentate qui a Castello mentre le Maggiori a Balerna dopo le quali mi sono iscritto alla Scuola Commerciale di Chiasso. Ricordo sempre con molto piacere il tempo trascorso in Svizzera Interna. Per quanto riguarda i miei hobbies diciamo che sportivamente sono sempre stato un appassionato di calcio che ho praticato sino ad alcuni anni fa. Altrimenti, essendo nato da famiglia contadina, ho la passione per la terra e la viticoltura in particolare.

Ringraziamo Claudio Teoldi per la sua disponibilità.

La Redazione

Le istituzioni politiche svizzere

Alcune nozioni sulla nostra democrazia - seconda parte

Desideriamo riproporvi in questo numero della rivista e a continuazione di quanto avevamo già scritto nell'edizione di dicembre 2015, qualche nozione di "civica", materia ostica per molti. Se nell'edizione precedente avevamo parlato dei tre livelli politici svizzeri (Confederazione, Cantoni, Comuni), della separazione dei poteri (potere Legislativo, Esecutivo e Giudiziario), di federalismo, democrazia e "formula magica"; in questo numero parleremo invece di

- Stato
- Costituzione
- Diritti e doveri dei cittadini
- Libertà individuali
- Alcuni termini del linguaggio parlamentare

Lo Stato

Innanzitutto con il termine "Stato" si deve intendere una forma di organizzazione politica che, oggigiorno globalmente riconosciuta, deve soddisfare tre importanti criteri:

• avere innanzitutto una popolazione

In Svizzera si fa distinzione fra popolazione e popolo: la popolazione è l'insieme degli individui che vivono nel nostro paese, cioè sia i cittadini svizzeri che gli stranieri, mentre il popolo comprende solamente le persone che possiedono i diritti politici (denominato anche popolo sovrano, cioè il corpo elettorale).

• La popolazione vive su un territorio delimitato da confini

Per territorio si intende innanzitutto il suolo, il sottosuolo, i corsi d'acqua, i laghi interni e lo spazio esterno. Il territorio svizzero è costituito dai territori dei 26 Cantoni. Il territorio non è di proprietà dello Stato; la maggior parte degli Stati nel mondo riconoscono infatti il diritto alla proprietà privata. Il territorio è delimitato da confini. Questo implica che le frontiere dello Stato sono riconosciute dagli altri Stati.

• Lo Stato dispone di un'autorità politica

Questa autorità politica deve essere la sola a poter imporre il suo volere, se necessario anche con la forza; in altre parole con l'eventuale aiuto dell'esercito o della polizia. Ma cosa è uno Stato e quali sono le sue caratteristiche e i suoi compiti? Lo Stato è una persona morale, in parole povere vuol dire che continua ad esistere anche se le persone che lo governano o le sue strutture cambiano. Il funzionamento dello Stato è generalmente definito da uno scritto; lo Stato svizzero è definito dalla Costituzione svizzera. La Svizzera è quindi innanzitutto uno Stato di diritto perché appunto si basa su una Costituzione scritta. Ma è anche uno Stato democratico dove il popolo influisce direttamente sul modo in cui viene governato. Ed infine è uno Stato federale, cioè formato da Cantoni che dispongono di una certa autonomia.

Tra i compiti minimi di uno Stato vi è quello di provvedere al rispetto dell'ordine, della sicurezza, della tranquillità e della stabilità. Vi sono poi altri compiti come quello di prevenire le crisi sociali ed economiche e quello di garantire una protezione sociale.

La Costituzione

È in sostanza la carta fondamentale di uno Stato. In essa sono definite innanzitutto la sua struttura e la sua organizzazione e raccoglie le regole più importanti del sistema politico. È quindi una specie di "superlegge", superiore a tutte le altre e ben più difficile da modificare.

Ripercorriamo qui di seguito ed in estrema sintesi la cronistoria della Costituzione svizzera:

• **Anno 1291** - Patto di difesa tra i cantoni primitivi di Uri, Svitto e Untervaldo.

• **Anno 1798** - L'intervento militare della Francia comporta lo smembramento della "vecchia Confederazione" e la creazione di uno Stato unitario, cioè della "Repubblica elvetica (1798-1803). È in questo periodo che per la prima volta vengono menzionati nella Costituzione numerose libertà individuali. A proposito sapete qual è la Costituzione più vecchia al mondo ancora in vigore? È quella degli Stati Uniti adottata nel 1787.

• **Anno 1803** - La Svizzera diventa uno Stato federale composto da 19 cantoni. L'Atto di mediazione è dettato da Napoleone Bonaparte.

• **Anno 1815** - Dopo la caduta di Napoleone, l'Atto di mediazione viene sostituito dal Patto federale, il quale conferisce maggiore indipendenza ai Cantoni (diventati nel frattempo 22).

• **Anno 1848** - A seguito della guerra del Sonderbund (1847-1848), i Cantoni industriali e protestanti impongono ai Cantoni cattolici la creazione di uno Stato federale. La capitale diventa Berna. È la nascita della prima Costituzione federale. Vengono istituiti il Consiglio federale, il Tribunale federale, il Parlamento e le due Camere (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati).

• **Anno 1874** - Data della seconda Costituzione federale. In essa i Cantoni perdono un po' della loro sovranità e gli organi federali acquistano maggiori competenze. Viene introdotta la possibilità del Referendum popolare.

• **Anno 1999** - Dopo più di 100 anni e dopo numerosi cambiamenti, la Costituzione subisce una revisione totale. La struttura dello Stato rimane invariata.

I diritti e di doveri dei cittadini

La Costituzione garantisce ai cittadini una serie di diritti fondamentali. Vi è il diritto alla vita e alla libertà personale, il diritto alla protezione dei bambini e degli adolescenti, il diritto all'aiuto in caso di bisogno e il diritto alla protezione della sfera privata. La Costituzione garantisce inoltre altri diritti, come quello al matrimonio e alla famiglia, il diritto all'istruzione scolastica di base e i diritti di voto. Nella Costituzione i diritti fondamentali e le libertà individuali dei cittadini sono più espliciti rispetto ai doveri; quest'ultimi sono infatti regolamentati in modo più esteso in altri testi legali, come ad esempio nel Codice Civile o nel Codice delle Obligazioni.

Ma oltre ai diritti ci sono anche i doveri in quanto libertà e responsabilità non esistono l'una senza l'altra. Ma quali sono questi doveri? Ecco i principali: il rispetto della legge, il dovere fiscale, militare, scolastico e civico. In modo sintetico possiamo dire che i cittadini devono rispettare le leggi e non possono commettere atti contrari agli interessi dello Stato. Devono anche rispettare i diritti degli altri. Chiunque abbia raggiunto l'età di 18 anni ed eserciti un'attività lucrativa, è tenuto a dichiarare il suo reddito e a pagare le imposte. I cittadini di sesso maschile hanno inoltre l'obbligo di prestare servizio militare. Per coloro che lo rifiutano per motivi etici, religiosi o altro, esistono attualmente delle altre soluzioni come ad esempio il servizio civile. Nel dovere scolastico rientra l'obbligatorietà di un'istruzione pubblica aperta a tutti i bambini e gratuita per le scuole pubbliche. I genitori hanno il dovere di mandare i propri figli a scuola. I cittadini hanno infine l'obbligo civico di partecipare alla vita politica votando ed eleggendo i loro rappresentanti. Questo dovere è piuttosto morale in quanto l'astensionismo non viene di solito punito tranne che nel Canton Sciaffusa dove viene comminata una multa a chi non si reca al voto.

Le libertà individuali

Abbiamo visto che nei diritti fondamentali rientrano quelli relativi alle libertà individuali che in Svizzera vengono menzionate per la prima volta nella Costituzione del 1798. Si tratta di un capitolo molto vasto. Possiamo dire che in Svizzera, come nella maggior parte delle democrazie occidentali, i diritti degli individui sono ben protetti in quanto, oltre alle proprie Costituzioni, le nazioni aderiscono per la maggior parte a delle istituzioni internazionali come ad esempio l'ONU o il Consiglio d'Europa. Anche la Svizzera è firmataria di numerosi accordi internazionali; fra i più importanti troviamo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ma quali sono le libertà riconosciute dallo Stato svizzero? Vi sono innanzitutto la libertà di credo e di coscienza e le libertà d'opinione e d'informazione. Ma vi sono anche la libertà dei media, di lingua, della scienza, artistica, di riunione, d'associazione, di domicilio, economica e sindacale. Lo Stato ha tuttavia il potere di limitare le libertà individuali se la situazione o l'interesse pubblico lo necessitano. Le autorità possono infatti adottare misure atte a limitare le libertà individuali soprattutto in caso di giustizia, del mantenimento dell'ordine, della sicurezza e della tranquillità pubblica.

Alcuni termini nel linguaggio parlamentare

Chiudiamo questa seconda parte con alcuni dei termini usati nel linguaggio parlamentare che sentiamo o leggiamo sovente nei media. Per lavorare in Parlamento bisogna infatti avere una certa dimestichezza con una terminologia

complessa. I deputati svizzeri, nella stragrande maggioranza sono dei miliziani e non padroneggiano forzatamente il linguaggio sempre più giuridico necessario per elaborare individualmente per esempio una proposta di legge. Tenuo conto come le questioni al giorno d'oggi siano sempre più complesse e tecniche è quindi raro vedere che una legge sia il risultato di un'iniziativa da parte di un solo deputato. Termini simili sono utilizzati anche nei "parlamenti" cantonali e comunali.

Ma entriamo un po' più nel dettaglio di alcune terminologie.

• La proposta

Offre ai parlamentari la possibilità di proporre modifiche in merito a oggetti in deliberazione.

• Iniziativa parlamentare

Con un'iniziativa un parlamentare può proporre un progetto di legge. Il progetto viene esaminato da una commissione che decide se consigliare al Parlamento (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati) di accettarla o meno.

• Mozione

Con questo strumento un parlamentare può chiedere al Consiglio federale di presentare un progetto di legge al Parlamento circa un punto preciso o di prendere delle misure a riguardo di un preciso problema. Per essere trasmessa al Consiglio federale una mozione deve essere accettata da entrambe le Camere.

• Postulato

È uno strumento simile alla mozione ma è meno vincolante per il Consiglio federale il quale può infatti limitarsi ad esaminare la situazione senza sottoporre necessariamente un progetto di legge al Parlamento. Per trasmettere un postulato non è necessario il consenso dell'altra Camera.

• Interpellanza

Il parlamentare interpella il Consiglio federale per chiedere delle informazioni o precisazioni in merito alle sue attività o a quelle dell'Amministrazione federale. Di regola il Consiglio federale risponde alle interpellanze in occasione della sessione successiva.

• L'ora delle domande

Due volte a sessione (cioè il periodo di 3 settimane durante il quale l'Assemblea legislativa tiene le sue sedute – generalmente in primavera, estate, autunno ed inverno) il Consiglio federale risponde oralmente, per la durata massima di 90 minuti, alle domande del Consiglio nazionale riguardanti le sue attività. I deputati inoltrano le loro domande scritte una settimana prima.

La Redazione

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

Qui di seguito informiamo brevemente circa l'avanzamento delle opere principali già votate, ma che non sono ancora iniziate. Nella seduta del 29 febbraio scorso, il Consiglio comunale ha infatti deciso la concessione di diversi crediti.

• **Risanamenti dei tetti piani delle strutture al campo sportivo Nebian (spogliatoi e magazzino/buvette)**

Credito di Fr. 180'000.00 per l'esecuzione dei lavori di risanamento dei tetti piani delle strutture al campo sportivo, compresa la posa di un impianto fotovoltaico. I lavori verranno eseguiti indicativamente dopo l'estate 2016, una volta terminata la procedura d'appalto in atto secondo i disposti della Legge sulle commesse pubbliche.

• **Progettazione per prestazioni necessarie ad analizzare il risanamento del Centro Scolastico**

Credito di Fr. 74'000.00 per la progettazione delle prestazioni necessarie per eseguire un'analisi complessiva del Centro Scolastico comunale che permetta la definizione di tutti gli interventi necessari per garantire una durata di 25 anni della struttura. Il Municipio ha nel frattempo affidato il mandato allo studio AtelierB Architetti Sagl di Mendrisio. A fine settembre 2016 è prevista la consegna del documento finale sul concetto globale di risanamento.

• **Realizzazione delle misure di moderazione del traffico a Corteglia e in via Carpinell**

Credito di Fr. 144'200.00 per l'esecuzione di questi lavori di moderazione in questi due comparti. Dopo la complessa procedura sulla Legge Strade, il progetto può finalmente essere realizzato. I portali con l'indicazione della zona 30 km/h e le opere di moderazione vere e proprie verranno messe in atto indicativamente nel corso del prossimo mese di settembre 2016.

Qui di seguito desideriamo invece informare brevemente circa l'avanzamento dei cantieri già in corso.

• **Cantiere Largo Soldini a Mendrisio - via Pozzi Artisti**

Come sicuramente avrete già notato, è stata riaperta la seconda fase dell'importante cantiere su Largo Soldini a Mendrisio (cantiere che è iniziato lo scorso 1 giugno e che si protrarrà sino al 31 agosto 2016 – salvo imprevisti). Contrariamente allo scorso anno, viene garantito il doppio senso di marcia del traffico veicolare, regolato in senso alternato mediante un impianto semaforico. A partire dal 1 settembre 2016 e per la durata di circa due mesi, avranno inoltre luogo anche i lavori per la realizzazione della rotatoria al bivio di via Industria (zona Filanda) con via Pozzi Artisti. Anche durante questo periodo il traffico veicolare sarà regolato da un impianto semaforico. Maggiori informazioni seguiranno al momento opportuno tramite un apposito volantino.

• **Interramento linea elettrica aerea AIL e sostituzione parziale della condotta dell'Acqua Potabile in via Vigino**

Da metà giugno sono in corso i previsti lavori di scavo sulla strada sterrata che conduce alla discarica vegetali e su parte di via Vigino. Lavori che permettono alle Aziende Industriali di Lugano (AIL) di rinnovare le proprie strutture eliminando così la vetusta linea aerea in zona. Anche la nostra Azienda Acqua Potabile comunale, approfittando di questo cantiere, sta procedendo alla sostituzione di circa 120 m di condotta

su via Vigino, ottimizzando così costi e risorse. Al termine dello scavo la strada sterrata che conduce all'area sportiva verrà sistemata con l'esecuzione di due guidovie in elementi di cemento grigliati, opera prevista nell'ambito del credito quadro 2015-2018 della manutenzione strade.



• **Manutenzione strade comunali - quadriennio 2015-2018**

Continuano i lavori di rinnovo della pavimentazione delle strade comunali inserite nel credito quadro per il quadriennio 2015-2018. Nei mesi scorsi è stato ripavimentato il marciapiede in via Loverciano dove la squadra esterna dell'Ufficio Tecnico ha pure sostituito le piante che avevano creato grossi problemi alla pavimentazione stessa, che si presentava molto sconnessa.



*Arch. Massimo Cristinelli
Responsabile Ufficio Tecnico comunale*

La ristrutturazione della Masseria Cuntitt

Avanzamento dei lavori

Avanzano secondo programma i lavori di ristrutturazione nella Masseria Cuntitt. Al momento attuale non si sono verificati problemi particolari e il cantiere ad oggi non ha subito ritardi.

Come avvenuto con il precedente numero della rivista, tramite delle foto di dettaglio e con un breve testo, desideriamo continuare a fornirvi delle spiegazioni a riguardo di alcuni tra i lavori più significativi che sono stati effettuati nelle scorse settimane.

Carlo Falconi
Ufficio Tecnico comunale



L'ing. Quaglia durante l'inaugurazione ufficiale di inizio cantiere avvenuta lo scorso 23 marzo 2016 durante la quale si è proceduto alla posa della targa commemorativa alla famiglia Bettex, quale segno di ringraziamento per l'importante donazione.



Una fase di lavoro durante la preparazione della platea nella parte adibita allo spazio del preasilo.

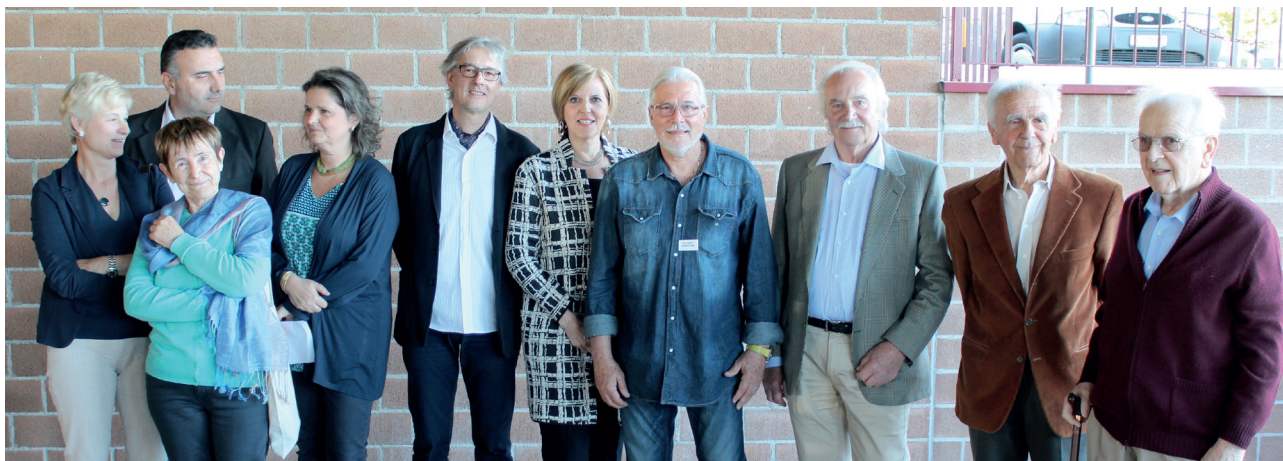


Targa commemorativa alla famiglia Bettex.



Nelle scorse settimane sono iniziati i lavori di posa della carpenteria del tetto.

Mostra collettiva di pittura e scultura



Lo scorso mese di maggio, sull'arco di 3 settimane, si sono potute ammirare nella sala multiuso del Centro Scolastico comunale diverse belle opere messe in mostra da sette artisti non professionisti domiciliati nel nostro Comune. Dipinti e sculture di artisti locali che, come citato da Paolo Prada nel suo discorso d'apertura, mettono in evidenza come Castel San Pietro si dimostri ancora oggi giorno terra d'artisti come lo è stata nei decenni e secoli scorsi. Una mostra collettiva molto ben allestita e ottimamente curata dalla Commissione cultura a cui Paolo Prada ha rivolto un sentito ringraziamento per l'impegno profuso sia nella preparazione di questo particolare evento così come di tutti gli altri eventi proposti nel corso degli ultimi anni.

È sempre difficile parlare di cultura e soprattutto fare cultura. Lo ha evidenziato bene anche Lucia Mari-Bernasconi, membro della Commissione stessa, nel suo discorso di presentazione degli artisti e delle opere esposte, senza comunque dimenticare che oltre a pittori e scultori, a Castel San Pietro vi sono anche altri artisti attivi in altri ambiti culturali. Qui di seguito riportiamo alcuni passaggi del suo discorso di presentazione, iniziando dai pittori espositori:

- **Gabriela Crivelli** espone lavori ad acquarello o colore acrilico; ritratti... eseguiti con un tocco di sensibilità femminile... e poi alberi umanizzati, dipinti con tratti geometrici e dalle tinte brillanti. Crivelli è impegnata anche nell'insegnamento della pittura ad Anna Canavesi le cui opere multicolori sono specchio del suo piacere nel dipingere.

- Di **Carlo Fontana** spicca l'abilità nel disegno, che lo accompagna sin da piccolo... si può ammirare la cura dei particolari e l'amore per il nostro paese, per gli angoli interessanti di Castel San Pietro e del Mendrisiotto... rappresentati in acquarelli, carboncini, inchiostri, oli...

- Nei quadri di **Celestino Baggi** colpisce l'abbinamento dello stile attuale dal tratto moderno con la natura primitiva, rappresentata a volte con colori sfumati e trasparenti... altre volte invece con tinte più forti e brillanti. Quadri tra cui spiccano i paesaggi montani ed angoli della Valle di Muggio e del Ticino, ma senza lo sfregio dell'intervento umano; un mondo incontaminato insomma...

- **Lorenzo Bordignon** lavora con i colori ad olio... e le tele attraggono per le tinte vivaci e variegata, per la natura gioiosa... uno stile che si può definire neo romantico nel rappresentare i vigneti, i fiori, i monti. Ma ci sono anche ritratti e figure umane rappresentate... con attenzione per i movimenti del corpo e le pieghe degli abiti; opere di grande capacità espressiva.

- **Giordano Agustoni** espone quadri perlopiù astratti, che uniscono tuttavia la ricerca cromatica a forme e segni riconoscibili come l'acqua o i sassi. Una produzione la sua molto attuale, ottenuta con colori ad olio dai toni degradanti, spalmati sulla tela con colpi di pennello decisi o con spatole... per realizzare quadri di grande effetto. Tele a volte di grandi dimensioni, come vasto è il suo repertorio.

E delle opere dei due scultori espositori citiamo:

- **Marina Ortelli** lavora con la tecnica del bronzo a cera persa per ottenere statue dalle patinature differenziate e originali, rifinite spesso con intrecci di fili metallici; un abbinamento personale e innovativo... opere le sue che vogliono lanciare un messaggio sociale, legato al pianeta Terra squarciato e martoriato dagli eventi naturali e bellici... ma poi ricucito e rattoppato.

- **Osvaldo Ortelli** lavora invece con metalli ricavati spesso dal riciclaggio di materiali da costruzione; ferro, stagno, ottone... per ottenere opere interessanti e d'effetto, che mostrano anche l'amore per i racconti scritti dalla moglie scomparsa. Figure stilizzate ed essenziali che sottintendono messaggi positivi e densi di significato.

Mari-Bernasconi conclude la sua presentazione con una significativa e sempre attuale citazione dello scrittore George Bernard Shaw: **"Si usano specchi per guardarsi il viso e si usa l'arte per guardarsi l'anima".**

La Redazione



1



2



3



4



5



6

- 1 *Celestino Baggi*
- 2 *Carlo Fontana*
- 3 *Loreno Bordignon*
- 4 *Gabriela Crivelli*
- 5 *Giordano Agustoni*
- 6 *Osvaldo Ortelli*
- 7 *Marina Ortelli*



7

Aggiungi un posto a tavola!

Si è conclusa lo scorso mese di maggio l'iniziativa lanciata dalla Commissione stranieri denominata "Aggiungi un posto a tavola". Il progetto consisteva nel creare degli incontri fra persone giunte da poco nel nostro comune e altre domiciliate da più tempo. Oltre una decina le famiglie o le persone singole che si sono annunciate. Fissati gli abbinamenti, la famiglia "oste" ha aperto le porte di casa propria per ospitare a cena o a pranzo la famiglia "ospite". I riscontri sono stati più che positivi. Tutti hanno definito arricchente e interessante l'esperienza che ha permesso innanzitutto di conoscersi meglio e poi di raccontare le proprie storie. È stato bello scoprire che spesso le persone, pur provenendo da ambienti e luoghi diversi, hanno in realtà molto in comune sul piano familiare, professionale o culturale. Con questa idea si è voluto contribuire ad agevolare l'integrazione sociale dei nuovi arrivati permettendo loro di sentirsi così immediatamente parte della comunità. Obiettivo raggiunto se si considera oltretutto che in maniera spontanea sono già partiti i "contro inviti" per continuare l'esperienza.

La Commissione ringrazia nuovamente tutti coloro che si sono messi a disposizione accettando con coraggio ed entusiasmo.



11° Rassegna cinematografica comunale

Ha avuto grande successo l'edizione di quest'anno della rassegna cinematografica organizzata dalla Commissione stranieri di Castel San Pietro. Sotto il motto "il dialetto quale mezzo di integrazione", tra aprile e maggio sono state proiettate nel salone Parrocchiale quattro belle pellicole; tre erano film di produzione ticinese mentre uno era la versione dialettale di una commedia capolavoro degli anni sessanta della cinematografia statunitense. Massiccia è stata la partecipazione del pubblico a tutti i film; persone di tutte le età e provenienti non solo da Castel San Pietro ma qualcuno anche dai comuni limitrofi. Segno che il dialetto ticinese è una lingua ancora ben radicata nel nostro territorio. Alcuni dei film proiettati, oltre a rievocare luoghi, tradizioni, personaggi ed interpreti "nostrani", hanno anche messo in evidenza come la conoscenza, o perlomeno l'approccio positivo a voler apprendere questa lingua da parte di chi non la conosce ancora o è straniero, è uno dei mezzi per entrare e per far parte della comunità dove si vive. Grande infine, e a ragione, la soddisfazione da parte degli organizzatori per questo evento senz'altro riuscito.



La festa di chiusura dell'anno scolastico 2015-2016

È stato un bel momento quello organizzato dai responsabili della nostra Scuola Elementare e della Scuola dell'Infanzia lo scorso 14 giugno per chiudere l'anno scolastico 2015-2016. Un anno intenso ma ricco di soddisfazione e "volato via" velocemente. Una festa voluta per congedarsi dagli allievi di V elementare che affronteranno fra qualche mese la sfida delle Medie, ma anche per ammirare gli stupendi lavoretti preparati con fantasia e complicità da tutte le classi e che sono stati messi in vendita durante il simpatico mercatino che ha fatto da cornice all'evento e il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza a favore di un piccolo paese della Nigeria. Gestì semplici di solidarietà che fanno bene a chi li riceve ma anche a chi li offre. Non sono mancati i ringraziamenti rivolti innanzitutto ai ragazzi per la loro gioia di vivere ed il loro impegno, alla direttrice, al corpo docenti e a tutti coloro che, dentro e fuori la scuola, con grandi o piccoli contributi, aiutano a far sì che tutto funzioni nel modo giusto. Una simpatica cena trascorsa in compagnia ha infine concluso questa festa senz'altro riuscita.



INFORMAZIONI... IN BREVE

Raccolta carta e cartoni Raccolta rifiuti ingombranti

Le prossime date da ricordare per le raccolte differenziate di carta e cartoni e dei rifiuti ingombranti sono le seguenti:

Raccolta carta e cartoni

Sabato 09.07.2016 su tutto il territorio

Sabato 13.08.2016 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Sabato 10.09.2016 su tutto il territorio

Sabato 15.10.2016 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Sabato 12.11.2016 su tutto il territorio

Sabato 10.12.2016 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Raccolta rifiuti ingombranti

Venerdì 09.09. e sabato 10.09.2016 a Monte (per tutta la Valle)

Venerdì 14.10. e sabato 15.10.2016 a Castel San Pietro

Raccolta rifiuti speciali (tramite le unità mobili dell'ACR)

Lunedì 19.09.2016

a Castel San Pietro (09.00 - 09.45)

a Monte (09.00 - 09.45) per Monte, Casima e Campora

L' "ABC dei rifiuti"

L'Azienda cantonale rifiuti (ACR) ha realizzato un utile strumento per scoprire come e dove smaltire i rifiuti. Lo scopo ultimo è quello di migliorare ulteriormente la raccolta separata. Questo "dizionario dei rifiuti", che trovate online sul sito internet dell'azienda stessa (www.aziendariifiuti.ch), comprende più di 200 voci ed è corredato anche da immagini. Sempre nello stesso sito internet sono consultabili delle schede nelle quali si possono trovare informazioni generali sulle diverse tipologie di

rifiuti. A questo sito della ACR potete accedere direttamente anche entrando sul nostro sito comunale (www.castelsanpietro.ch) e visitando i link utili.

Piazza raccolta scarti vegetali

L'estate, oltre che tempo per grigliate, feste all'aperto e vacanze, è anche periodo di manutenzione del giardino. Si coglie l'occasione quindi per ricordare che in località Nebbiano (zona campo sportivo) si trova la piazza di raccolta degli scarti vegetali riservata alle economie domestiche del nostro Comune e comunque per piccoli quantitativi. I giorni e gli orari di apertura per il periodo che va dal 01.03.2016 al 30.09.2016 sono i seguenti:

Mercoledì: dalle ore 14.00 alle 18.00

Sabato: dalle ore 14.00 alle 18.00

Si rammenta che la piazza è suddivisa in due aree distinte e cioè:

- l'area per il deposito della sola erba, delle foglie e dei rami con foglie sempreverdi;
- l'area per il deposito del materiale legnoso, dei rami in generale, dei sarmenti della vite e dei rami con foglie non sempreverdi.

L'Ufficio Tecnico comunale e la Cancelleria ringraziano l'utenza per continuare a separare in modo scrupoloso i propri scarti vegetali.

Rumori molesti ed inutili

A seguito di ancora troppi casi di inosservanza della specifica Ordinanza municipale sulla repressione dei rumori molesti ed inutili, la Cancelleria comunale invita ad un maggior rispetto da parte di tutta la cittadinanza delle disposizioni e degli orari della quiete pubblica. Pur consapevoli che l'estate è la stagione ideale per stare all'aria aperta e per fare delle grigliate o altre attività in compagnia, l'invito è comunque quello di pensare sempre al prossimo o al vicino e quindi di non esagerare con i rumori inutili, molesti e continui. Il buon senso e la tolleranza non devono poi mai mancare per tutte quelle attività necessarie che non sono legate ad

un orario fisso, ma che dipendono dalla meteo, come le attività agricole legate specialmente alla fienagione, all'irrorazione della vigna, alla vendemmia, ecc. Nel sito internet comunale, sotto la rubrica documenti online, trovate l'Ordinanza in questione così come tutte le altre ordinanze in vigore.

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

Celebrazione del 1. agosto 2016

Come oramai consuetudine da alcuni anni a questa parte, il Municipio ed il Gruppo Ricreativo di Corteglia invitano tutta la popolazione a partecipare alla tradizionale grigliata famigliare che avrà luogo in serata, tempo permettendo, sul piazzale dell'Oratorio San Nicola da Tolentino nella frazione di Corteglia. Una specifica locandina verrà distribuita a tutti i fuochi a tempo opportuno.

Cinema sotto le stelle 2016

Il Municipio e la Commissione cultura ricordano che giovedì 25 agosto 2016, in serata, sul sagrato della Chiesa Parrocchiale di Sant'Eusebio, vi sarà la seconda proiezione nell'ambito della rassegna cinematografica "Cinema sotto le stelle 2016". Il film è un classico, Heidi, realizzato nel 2015 dal regista Alain Gsponer e vede la partecipazione di Bruno Ganz nei panni del nonno. Un film da vedere e adatto a tutti, non solo ai bambini. Un appuntamento quindi da non mancare per vedere un bel film sul grande schermo e all'aria aperta, speriamo sotto un bel cielo stellato d'agosto. Per maggiori dettagli vedere la locandina che è stata distribuita ad inizio giugno oppure il sito internet comunale.



Evviva l'estate con i suoi frutti e le sue bacche!